LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 50
Europa. Stati dell'Un. Postale 33 20 2 50
Stati fuori del- | spediz. quotid. 33 18 3 —
l'Unione Post. | » settim. 44 24 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

L'Italia degli agricoltori

Cagliari, 17 maggio.

Finora abbiamo fatto specialmente l'Italia dei banchieri, degli appaltatori di lavori pubblici, delle società e delle industrie sovvenzionate e protette: e con questo abbiamo consumati i capitali esistenti ed ipotecato quelli avvenire. È tempo di fare l'Italia degli agricoltori, che sono la massa degli italiani: l'Italia dei coltivatori del suolo, e dei trafficanti sul mare; l'Italia che mette la produzione delle sue terre al livello delle altre regioni del globo, e che piuttosto di costringere i suoi figli a [illegible] di privazioni sopra campi troppo poveri, li manda a cercar miglior sorte in terre più feraci al di là dei mari, procacciandosi una ricca clientela per il suo traffico.

Io osservo questa bella e ridente Cagliari che ogni giorno si arricchisce di nuovi palazzi. E constato che queste eleganti costruzioni sono fatte quasi in totalità da gente arricchita negli appalti di pubblici lavori. Qualcuna da interessati in Società sovvenzionata dallo Stato, o da interessati in imprese minerarie. Ma l'agricoltura, che è l'essenza della produzione della provincia, la sola che costituirebbe una vera ricchezza locale, non permette questo lusso di spese, e non si può non constatarlo con pena. C'era la produzione del vino, per la quale i produttori avevano fatto sforzi degni d'encomio, riducendo il Campidano di Cagliari in un immenso vigneto accuratamente coltivato, la quale avrebbe cominciato a permettere un risparmio, e quindi il primo elemento di ogni incremento di ricchezza; ma oramai colla chiusura del mercato francese questa lieta speranza si è tramutata in un grave disinganno. Il vino sardo si vende ora — quando si può vendere — ad otto lire l'ettolitro!

E poi tutti questi sforzi dei buoni agricoltori non sono mai certi di raggiungere la meta, a causa dell'incertezza delle pioggie. Quest'anno che ha piovuto a tempo debito, i dintorni di Cagliari, visti dall'alto dei vecchi nostri bastioni, sono un incanto, un lembo di paradiso, e il *Wunderschöne Monat Mai* di Schiller viene sulle labbra nello ammirarli! Ma se non avesse piovuto in tempo? E fra un paio di mesi questa delizia di verdura e di vegetazione sarà tramutata in una landa brulla, rovente pel sole. Mentre colla irrigazione ed una coltura succederebbe un'altra coltura, e dallo stesso terreno si otterrebbero due prodotti, come avviene nelle regioni irrigate di altri paesi che hanno il sole di Sardegna.

Ed io mi domando ancora una volta: avremo finalmente con un Governo che voglia seriamente occuparsi di simili questioni? che comprenda che il benessere di una nazione non si ordina per legge, ma si procura colla pazienza, studiando ogni singolo problema, sradicando ogni singolo abuso, promuovendo ogni singolo miglioramento? Io lo spero nell'interesse della Sardegna, che è una delle regioni d'Italia che ha i migliori elementi per riuscir vittoriosa nella lotta per la vita, quando tali elementi siano sviluppati collo studio, coll'arte, colla pazienza. *Rien sans peine.*

Fossou.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

I sottosegretari di Stato.

21, *ore* 4,12 *pom.*

Il sottosegretariato della pubblica istruzione è stato offerto all'on. Ronchetti, deputato lombardo (Milano II), a pare che questi abbia accettato e sia giunto oggi a Roma.

Stamane il ministro delle finanze Ellena ha conferito con Lanzara, suo sottosegretario, circa la distribuzione del lavoro. Questa sera Fagiuoli, sottosegretario del tesoro, avrà un abboccamento con Giolitti. Oggi Gallo, relatore del bilancio della pubblica istruzione, ha conferito con Martini circa il bilancio, il quale sarà iscritto primo per la discussione alla Camera.

(Edizione mattino).

Le nomine dei sottosegretari.

Commenti della Stampa.

Note parlamentari.

21, *ore* 8,55 *pom.*

Il Consiglio dei ministri è durato oggi tre ore. Però le nomine dei sottosegretari non occuparono che una piccola parte della seduta, la quale fu dedicata all'esame definitivo dei bilanci, nonchè dei progetti da discutersi avanti le vacanze.

— Le nomine dei sottosegretari degli esteri e dell'istruzione forse verranno deliberate lunedì. Intanto vi confermo che fu telegrafato a Ronchetti per il sottosegretariato dell'istruzione pubblica. Pare probabile che Campi venga nominato sottosegretario delle poste e telegrafi.

Il cav. Francesco Pellizzari, referendario del Consiglio di Stato, ha accettato l'ufficio di capo-gabinetto della presidenza e del Ministero degli interni. Tale ufficio era stato assunto provvisoriamente dal commendatore Bertarelli, il quale insistette nel declinarlo per ragioni di delicatezza, essendo stato capo del gabinetto di presidenza sotto Rudinì, e anche per riprendere e continuare la sua carriera amministrativa. Il Pellizzari è un distinto funzionario nativo di Alessandria.

La nomina dei sottosegretari in complesso ha fatto buona impressione, specialmente considerandosi le tante difficoltà personali, tecniche e regionali, accresciute dalla complicata situazione politica e dalle pressioni che venivano da tutte le parti sul nuovo Gabinetto per dargli un'accentuazione in questo o in quel senso.

Anche per i sottosegretari la predominanza rimane liberale con capacità tecniche e molto elemento giovanile. Forse il Lanzara sarebbe stato meglio ai lavori pubblici essendo ingegnere, ma fu relatore di varie leggi di finanza. Sani Giacomo, sebbene militare, è delicato specialmente a cose amministrative, nè è fuori posto ai lavori. Il Fagiuoli rappresenta l'elemento più temperato; però nella Deputazione veneta sta fra i meno conservatori, dai quali spesso è combattuto. Nocito militò sempre a Sinistra. Il Rosano Spirito, colto e mite, si mantenne quasi fuori dei partiti; conosce molto bene le cose napoletane. Il San Giuliano è giovane studioso, ricco, assai liberale; con lui e col Martini vi sono nel Gabinetto due ex-membri della Commissione d'inchiesta per l'Africa.

Nè l'*Opinione* nè il *Fanfulla* commentano le nomine dei sottosegretari. Il *Diritto* dice che le nomine non hanno spostato politicamente la base del Ministero, il quale continua ad avere un deciso colore di Sinistra. Osserva che le nomine hanno certamente paralizzato le [illegible] di coloro i quali trovavano nel Gabinetto una preponderanza dell'elemento piemontese, nonostante che non possano considerarsi piemontesi il Pelloux e il Saint-Bon, che pure si qualificano tali essendo oriundi savoiardi.

Il *Diritto* soggiunge: « Certo nessuno potrà accusare Giolitti di avere nella formazione del Ministero seguito le proprie simpatie personali. Del celebre suo gruppo parlamentare e di quanti gli diedero particolare appoggio a salire al potere non uno fa parte della nuova amministrazione, laddove invece entrarono alcuni suoi antichi oppositori ». Il *Diritto* conchiude: « Ed ora che a forza di pratiche non sempre piacevoli, di dolorose eliminazioni, di transazioni, di sacrifici, si è finalmente compiuto l'edifizio, speriamo che esso riesca efficace all'opera che ne attende il Paese ».

La *Tribuna* fa voti perchè si nominino subito anche gli altri sottosegretari per completare alcune lacune politiche, che ravvisa nelle nomine odierne. Riconosce però che vi sono nomi simpatici e politicamente significanti e ammette che siasi dovuto cedere a molte esigenze parlamentari.

— In seguito alla costituzione del nuovo Gabinetto la Camera procederà alla nomina dei commissari che dovranno essere sostituiti nelle Giunte permanenti.

Sono rimasti vacanti quattro posti nella Giunta del bilancio per la nomina dei ministri Bonacci, Genala e Martini e di Fagiuoli, sottosegretario di Stato. Saranno surrogati Ellena e Finocchiaro-Aprile nella Giunta per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Si dovrà nominare un commissario per il regolamento della Camera in sostituzione di Martini. Saranno nominati tre membri della Giunta per la verifica dei poteri in luogo di Finocchiaro-Aprile, Nocito e Rosano. Sarà sostituito il Lanzara, sottosegretario di Stato per le finanze, nell'ufficio di commissario per la biblioteca della Camera.

***

La *Stefani* ci comunica:

« ROMA, 21. — Fu deliberata la nomina dei seguenti sottosegretari di Stato: on. Rosano all'interno; on. Nocito alla grazia e giustizia; on. Lanzara alle finanze; on. Giacomo Sani ai lavori; on. Di San Giuliano all'agricoltura; on. Fagiuoli al tesoro.

« Gli onorevoli Carenzi e Corsi sono confermati sottosegretari alla guerra e alla marina. »

Voti del Consiglio d'agricoltura.

Una sentenza del Consiglio di Stato.

Decreto militare — Il Re e l'enologia.

21, *ore* 10 *pom.*

Il Consiglio d'agricoltura nell'adunanza d'oggi ha proceduto all'esame dei voti relativi al bestiame e al sale pastorizio. Prese atto dell'ordine del giorno presentato da Dalanno, il quale invita l'Amministrazione a proseguire gli studi intrapresi per favorire la colonizzazione all'interno.

Il consigliere Brich ha riferito in seguito sui voti relativi alle piccole industrie forestali; il professor Macchia circa quelli relativi alla entomologia, alla caccia, alla pesca; il conte Rovasenda su quelli della viticoltura; Toaldi su quelli riguardanti l'industria vinaria; l'onorevole Delvecchio ha riferito sui voti relativi alle tariffe ferroviarie.

Finalmente il Consiglio si è occupato del voto presentato dal consigliere Giusso per la sollecita applicazione del trattato di commercio colla Svizzera, approvandolo all'unanimità. Il Consiglio chiuderà le sue sedute domani.

— Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ieri emise parere che sia stato illegale il decreto delle dimissioni del professore Mandalari (1) ed espresse il voto che il Mandalari sia reintegrato nel suo grado nelle scuole del Regno. Le ragioni del Mandalari erano sostenute dall'avv. Vito Sansonetti.

— Il Re ricevette l'on. Toaldi, che gli presentò un esemplare dell'Annuario generale dei viticoltori. Il Re si interessò a chiedere ragguagli circa l'industria enologica, rallegrandosi dei buoni risultati accertati nelle Esposizioni di Asti e di Palermo.

Il Bollettino Militare.

21, *ore* 8,15 *pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente - Stato maggiore generale. — L'onorevole tenente-generale Luigi Pelloux è confermato nella carica di ministro della guerra — De Liguori Cesare, contrammiraglio e comandante superiore del Corpo dei R. Equipaggi, è esonerato dalla carica di giudice effettivo del Tribunale supremo di guerra e marina e nominato giudice supplente ivi — Sanfelice Cesare, contrammiraglio, direttore generale del R. Arsenale (dipartimento di Venezia), è nominato giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina — Simion Alessandro, ispettore del Corpo del Commissariato marittimo, è esonerato dalla carica di giudice supplente del Tribunale di guerra e marina.

— Bozzetti Romeo, maggior-generale comandante superiore dei distretti del 1° Corpo d'armata in aspettativa, è collocato nella posizione ausiliaria per sua domanda.

Arma dei carabinieri. — Filippo, colonnello comandante la legione Roma, e Caracciolo, tenente-colonnello comandante la legione allievi, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Cornia, tenente nel 71° fanteria, è trasferto nell'Arma dei carabinieri e destinato alla legione allievi.

Arma di fanteria. — Laforte, maggiore nel Distretto di Castrovillari, è collocato a riposo, inscrivendolo nella milizia di riserva — Ottolini e Gervasi, maggiori il primo nel 17° e il secondo nel 64°, sono collocati in posizione ausiliaria — Casanova, capitano in aspettativa a San Raffaele Cimena, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento nella milizia mobile a Torino.

Spinola, tenente nell'85° regg., è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto negli ufficiali di complemento dell'esercito permanente — Il capitano Lombardi è esonerato dalla carica di sostituto istruttore aggiunto presso il Tribunale militare di Alessandria, e destinato all'85° regg., ed il capitano Bertolini, viceversa — Il maggiore Caliari è esonerato dalla carica di relatore del 62° regg., e destinato al comando del primo battaglione ivi, e [illegible] relatore è nominato il maggiore Peroni — Villard, tenente nel 72° regg., è trasferto al Distretto d'Ivrea.

Arma di cavalleria. — Elena, tenente nel reggimento Saluzzo (12°), è collocato in aspettativa — De Dominicis, tenente nel reggimento Guide (19°), è trasferto in Africa nello squadrone di presidio a Keren — Ceci, tenente nel reggimento Vicenza (24°), è trasferto al regg. Vittorio Emanuele (10°) — D'Angelo, tenente nel regg. Vicenza (24°), è trasferto nel regg. Saluzzo (12°) — Desimibus (?), tenente nel reggimento Saluzzo (12°), è trasferto nel regg. Vicenza (24°) — Melampo, tenente medico nel regg. Catania (22°), è destinato in Africa.

Corpo del Commissariato. — Ferrari, tenente-colonnello commissario e direttore del servizio di commissariato a Massaua, è richiamato in Italia e trasferto all'ufficio di revisione delle contabilità militari.

Corpo contabile. — Mango, tenente contabile presso l'82° fanteria, è collocato nella posizione ausiliaria — Dellendi, capitano contabile presso le truppe di presidio in Africa, è richiamato in Italia e trasferto all'ufficio personali militari vari — Sinibaldi, sottotenente contabile presso il panificio di Genova, è trasferto al Distretto di Bergamo.

Ufficiali in posizione ausiliaria e di riserva. — Gallunanz, tenente-colonnello di fanteria, è collocato a riposo inscrivendolo nella milizia di riserva col grado di colonnello e nominandolo uffiziale nell'Ordine della Corona d'Italia — Ieri, maggiore di fanteria, id. id. id. col grado di tenente-colonnello e nominato uffiziale id. id. id.

Gianello, maggiore di fanteria, è collocato id. id. id. e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Zavattaro, maggiore di fanteria, è collocato a riposo, inscrivendolo nella milizia di riserva col grado di tenente-colonnello — Luciano, maggiore id., è collocato a riposo, inscrivendolo nella milizia di riserva — Casareggio, Vecchi e Piatti, capitani di fanteria, sono collocati a riposo, inscrivendoli nella riserva col grado di maggiori e nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano — I capitani Doglioni e Rosa sono collocati a riposo, inscrivendoli id. e nominandoli cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Fornaca, capitano di fanteria, è collocato a riposo, inscrivendolo col grado di maggiore nella riserva — Porporati, capitano in servizio temporaneo nel 4° alpini, è collocato a riposo, inscrivendolo nella riserva col grado di maggiore — Frère, capitano di fanteria in posizione ausiliaria ad Ivrea, è richiamato in servizio temporaneo e destinato al 4° alpini.

Milizia territoriale. — Mago, maggiore nella milizia territoriale a Lodi, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Tribunali militari. — Il comm. Inghilleri, consigliere di Stato, è nominato giudice supplente al Tribunale supremo — Romaro, sostituto segretario presso il Tribunale a Massaua, è trasferto in detta qualità a quello di Palermo, ed il sostituto segretario Calabrese da quest'ultimo Tribunale passa a quello di Palermo.

Impiegati civili. — Aparti, scrivano locale di 1ª classe a Torino, è collocato a riposo.

Ricompense al valor militare. — Venne accordata la medaglia d'argento al valor militare al soldato Luciano dell'11° reggimento fanteria, perchè tempo addietro essendo di sentinella alle Carceri di Trapani ed essendo aggredito da tre malviventi a colpi di rivoltella, li respinse ferendone uno. Venne concessa la medaglia di bronzo pure al valor militare ai carabinieri Zema della legione di Bari, Briganti id. di Firenze, Macia e al brigadiere Sanna della legione di Cagliari per atti di coraggio contro malviventi.

(1) Questo prof. Mandalari è, se i lettori ricordano, l'ex-direttore delle scuole di Tunisi e di Costantinopoli, il quale fu querelato dalla maestra Bessetti.

Chiamate di classi.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

21, *ore* 9,15 *pom.*

Il *Bollettino Militare* pubblica il decreto di chiamata alle armi per un periodo di 15 a 25 giorni i militari di prima categoria della classe 1866 di tutti i Distretti del Regno:

Per un periodo di 18 giorni i militari di prima categoria della milizia speciale dell'isola di Sardegna;

Per un periodo di 20 giorni i militari di prima categoria della classe 1861 e di prima e seconda categoria della classe 1863 ascritti alla fanteria in vari Distretti, tra cui quelli di Alessandria, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Torino, Vercelli, Voghera; gli ascritti all'artiglieria da campagna dei Distretti di Alessandria, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Torino, Vercelli, Voghera; e gli ascritti al 1°, 2°, 3° e 4° reggimento alpini;

Per un periodo di 15 giorni i militari di prima categoria di tutte le classi dell'esercito permanente e della milizia mobile ascritti all'artiglieria da fortezza o da costa di vari Distretti, tra cui quelli di Novara e Voghera;

Per un periodo di 10 giorni gli uomini ascritti come sopra a vari Distretti, tra cui quelli di Alessandria e Torino.

Le chiamate si effettueranno nei giorni 10, 16 e 19 agosto, 15 e 20 settembre e 15 ottobre.

Un'interpellanza sugli arresti del 1° maggio alla Camera francese.

Un progetto militare — Questioni doganali.

Un duellante mistificatore.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera.* — Il deputato operaio *Lavy* interpella circa gli arresti preventivi di anarchici operati prima del 1° maggio. Biasima l'imprevidenza della Polizia riguardo ai terroristi, di cui respinge i mezzi violenti. Sostiene che gli anarchici teorici della Francia e della Germania respingono la propaganda mediante l'azione. Critica i provvedimenti presi il 1° maggio contro le manifestazioni pacifiche del lavoro. Lavy dichiarasi socialista, ma avversario degli anarchici. Soggiunge che il Governo perseguitandoli fa propaganda in loro favore. Rimprovera gli anarchici di essersi schierati fra i boulangisti.

Loubet gli risponde che gli arresti di anarchici operati il 29 aprile non avevano per nulla lo scopo di impedire la dimostrazione operaia del 1° maggio. Trattavasi, in seguito al furto di dinamite a Soisy-Sous-Etiolles e i primi attentati anarchici, di impedire l'organizzazione di un complotto internazionale. Giustifica l'espulsione di un certo numero di stranieri, la cui presenza in Francia costituiva un permanente pericolo. Il Governo non si spoglierà del diritto di espulsione. *(Applausi)*

Chiede a Lavy dove finisca l'anarchico teorico e dove cominci il pratico. *(Risa)* Per conto suo conosce gli anarchici pratici. Finchè godrà la fiducia della Camera, colpirà questi malfattori del diritto comune, che pongono in pericolo la vita dei cittadini. *(Applausi ripetuti)*

Déroulède ripudia altamente le dottrine degli anarchici e la bandiera rossa. Soggiunge che gli internazionalisti non hanno nè bandiera, nè patria. *(Applausi su tutti i banchi)*

L'oratore presenta un ordine del giorno che stimmatizza gli anarchici e le loro dottrine. *(Benissimo)*

Lavy non accetta l'ordine del giorno di Déroulède e dice che la Camera non ha il diritto di giudicare le dottrine politiche. *(Mormorio)*

Parecchi altri ordini del giorno sono proposti.

Loubet respinge l'ordine del giorno puro e semplice; e ne accetta uno approvante le dichiarazioni e la condotta del Governo.

L'ordine del giorno è approvato con voti 471 contro 30.

***

Il Governo prepara un progetto che aumenta da sette a dieci anni la durata del servizio nella riserva dell'esercito attivo e un progetto che accorda il ritiro proporzionale, dopo 25 anni di servizio, a 200 ufficiali dell'esercito di terra annualmente.

***

Nei circoli parlamentari assicurasi che Ribot ha fatto chiedere alla Commissione doganale di differire la conferenza che egli doveva avere con essa circa le relazioni commerciali tra la Francia e la Spagna, giacchè spiegazioni pubbliche potrebbero intralciare il corso dei negoziati.

***

Il *Temps* pubblica una lettera dell'ing. Roulez, il quale dichiara che i suoi famosi quattro duelli al Bois-de-Boulogne sono immaginari e che egli si è divertito per 48 ore a spese della Stampa. Il Roulez soggiunge che si tiene a disposizione dei giornalisti mistificati. Il *Temps* non commenta la lettera di Roulez.

Una lettera di Caprivi a proposito di una Esposizione a Berlino.

Il progetto militare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La *Norddeutsche* pubblica una lettera di Caprivi al presidente della Società Berlinese per lo sviluppo dell'attività industriale, rilevando che un'Esposizione universale a Berlino sarebbe da intraprendersi soltanto se ne fosse assicurato un pieno successo; poichè in caso contrario potrebbe compromettere il buon nome dell'industria tedesca.

— Secondo la *Post* il nuovo progetto militare chiederà soltanto un aumento di truppe corrispondente le unità tattiche di fanteria e lascierebbe intravedere la introduzione in avvenire del servizio militare biennale, escludendo però le armi a cavallo.

— Si ha da Copenaghen che è morto il ministro degli esteri di Danimarca, Rosenørn.

Le nozze d'oro dei sovrani di Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — I sovrani e i principi imparentati colla Casa reale danese assisteranno o saranno rappresentati alle feste per le nozze d'oro dei sovrani di Danimarca.

Il re Umberto ed altri sovrani gli invieranno al re lettere autografe di felicitazione.

Il Congresso della Società politica istriana.

Trieste, 19 maggio.

(X.) — Al Congresso della Società politica istriana, che ebbe luogo ieri nella vicina Capodistria, intervennero numerosi i rappresentanti delle varie città e borgate dell'Istria. Il Congresso aveva speciale importanza, perchè di fronte all'ardire dei panslavisti era necessario impegnare un'azione energica, forte e concorde.

Presiedeva il podestà di Buie dott. Venier, il quale in un patriottico discorso, interrotto dagli applausi, riconosce la necessità di stringersi unite le forze liberali e nazionali dell'Istria e di continuare coraggiosamente nella lotta per la difesa della nazionalità.

Prende quindi la parola il podestà di Capodistria Cobol, il quale saluta gl'intervenuti in nome della città da lui rappresentata venuti da tutti i punti dell'Istria per « intendersi e difendersi ». « Noi — disse — non siamo aggressori. La terra è nostra e vogliamo la pace. Siamo italiani, apparteniamo ad una stirpe gloriosa e come tali vogliamo comportarci. Saremo sempre uniti e affratellati per tener testa a chi vorrebbe comandare in casa nostra ». *(Fragorosi applausi)*

Applaudita pure la relazione del segretario Benatto sull'operosità della Società politica in cui si fa la storia delle lotte elettorali, delle violenze patite dai panslavisti e chiude facendo appello all'accordo che deve guidarci « al conseguimento dei nostri immutabili destini ».

Il presidente comunica che la Direzione, associandosi a quanto fece la Dieta triestina, ha presentato una petizione per ottenere dal Governo l'istituzione di un'Università italiana a Trieste.

Da ultimo il venerando dottor Costantini propone che la Società venga incaricata di presentare un memoriale al Governo nel quale vengano minutamente esposte le vere condizioni dell'Istria, facendo conoscere il contegno [illegible] delle Autorità subalterne e l'atteggiamento sempre più prepotente degli agitatori panslavisti, che vorrebbero denaturare quell'antica provincia italica.

La proposta viene accolta da vivissimi applausi, quindi il Congresso viene chiuso.

Alle due i congressisti si radunarono a banchetto di 120 coperti: fra i vari brindisi menzionerò quello del presidente Venier a Trieste, culla di ogni civile progresso.

A proposito dei pozzi artesiani nella colonia eritrea.

Dall'ing. Croizat riceviamo:

« Torino, 21 maggio.

« *Illustrissimo Sig. Direttore della Gazzetta Piemontese* — *Torino.*

« M'accorgo ora che nel suo pregiato giornale delli 20-21 maggio, in una corrispondenza da Massaua, è detto che il tentativo di escavazione di un pozzo artesiano che ho intrapreso a Massaua è fallito e che non si è potuto proseguire oltre in causa della roccia *durissima* che venne incontrata a 150 metri di profondità.

« Riservandomi di tornare su questo argomento, se la S. V. Ill.ma me lo permetterà, tengo sin d'ora a dichiarare: che non si può dire che il tentativo sia fallito poichè fu appena iniziato e non ultimato e che non fu la roccia durissima che mise ostacolo al proseguimento dell'escavazione, poichè nei 185 metri trivellati (in 36 giorni di lavoro) non venne mai rinvenuta roccia di sorta (contrariamente a molti pronosticanti) nè dura nè tenera, ma che invece si traversò costantemente argille e marne fangose di nessuna resistenza al trapano. Per ben cinque volte s'incontrò anche delle acque, ma pur troppo sempre salmastre o minerali, che si alzavano quasi sempre alla superficie del suolo e che si escludevano man mano con la tubazione perchè non potabili. Un campione degli strati traversati (raccolto ad ogni metro di avanzamento) e delle acque rinvenute venne raccolto e conservato per cura del genio militare di Massaua.

« Questo ad onor del vero.

« Colgo l'occasione per professarmi

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo* Ing. V. Croizat. »

Il generale Cialdini aggravatissimo.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 3,55 *pom.* — Il generale Cialdini avendo passata una notte relativamente calma, fino a mezzogiorno ebbe un lievissimo miglioramento; assopitosi, peggiorò nuovamente. Ora versa in uno stato gravissimo.

Livorno, 20, ore 11,50 pom.

(*g. r.*) — In questo momento lascio il villino dell'illustre generale, assai dispiacente perchè le notizie che ho avuto pur troppo destano gravi apprensioni. Fino dall'imbrunire l'eroe di Castelfidardo è entrato nello stato che i medici chiamano *comatoso*, cioè in quello stato che lascia ben poca speranza.

L'egregio professore Bracchini lo assiste giorno e notte con molta premura. L'illustre infermo soffre con eroica pazienza. Oggi non ha quasi punto parlato, solo un momento ha scambiato qualche parola coll'egregio capitano Lazzarini, ma però anche dicendo poche parole soffriva, e in certe cose si vedeva che la sua mente non ha più quella lucidità che aveva conservata fino a pochi giorni fa.

Al villino di via Carlo Bini è un continuo viavai di persone che vanno ad informarsi delle notizie del valoroso soldato. S. M. il Re vuole essere più volte al giorno informato telegraficamente. Si attendono notabilità politiche e militari.

CRONACA FIORENTINA

L'Esposizione fotografica — Duello — Suicidio. Nell'aristocrazia — Teatri.

Firenze, 20 maggio.

(Sandro) — Fino da domenica è aperta al pubblico l'Esposizione fotografica, alla quale accorre buon numero di visitatori. Moltissimi artisti, fra i quali citiamo l'Ussi, il Cassioli, il defunto prof. Ciseri, Romagnoli, Torrini ed altri, hanno regalato dei loro bozzetti che alla fine dell'Esposizione verranno messi in vendita fra i soci per sopperire in parte alle spese occorse per l'Esposizione.

***

Ieri, in val Tersolina, presso la polveriera, ebbe luogo un duello alla sciabola fra due ufficiali dei granatieri. Uno di essi riportò una ferita occipito-frontale lacero-contusa di una certa gravità. Le cause vanno ricercate in questioni di servizio.

***

Ieri un soldato del 3° reggimento genio, certo Riccardo Mazzariol, si suicidava esplodendosi un colpo di moschetto sotto il mento. Causa: un amore contrastato.

***

Questa sera la marchesa Olga Guiccioli e l'onorevole nostro prefetto apriranno le splendide e storiche sale del palazzo Riccardi ad un grandioso ricevimento a cui interverrà S. A. il Duca d'Aosta, che ieri sera ha fatto ritorno da Ravenna. Domani sera, nel loro poetico giardino, il conte Alessio Pandolfini e la sua gentile signora daranno un *Five-o' clock-tea*, dove è invitata tutta la nostra aristocrazia. Si dà per certo che S. A. il Duca d'Aosta ha accettato il gentile invito dei conti Pandolfini. Per domenica grande aspettativa per le corse al trotto.

***

Gli spettacoli teatrali, in genere, fanno discreti affari, meno che il Politeama, non avendo incontrato il ballo *Day-Sin*. È stata riaperta l'Alhambra con una Compagnia d'operette. L'incantevole giardino è seralmente affollato, poichè lo spettacolo è, sotto tutti i rapporti, lodevole.

L'Esposizione floro-orticola a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Nel pomeriggio, nel giardino Doria, coll'intervento di tutte le Autorità e di molte signore, si è inaugurata solennemente l'Esposizione floro-orticola promossa dal Comizio Agrario.

NOTERELLE MILANESI

Una piccola.... grossa questione — Congressi di sanitari — L'Esposizione dei ventagli — Torna l'argento.

Milano, 20 maggio.

(*agh*) — Ieri la seduta del Consiglio comunale fu occupata dalla questione dell'Orfanotrofio, di cui vi ho parlato nella mia precedente lettera.

La questione, che ha un interesse puramente locale, venne ingrossata per il fatto che si volle discutere in Consiglio la ragione per cui il Consiglio amministrativo degli Orfanotrofi diede le sue dimissioni.

Nella lettera con cui queste sono annunziate si dice che furono occasionate da un immeritata censura avuta dall'Autorità tutoria, vale a dire dal prefetto.

Eccovi in due parole di che si tratta.

Buon numero di ricoverati nell'Orfanotrofio durante le recenti agitazioni ebbero a tenere un'adunanza, per discutere le loro ragioni. Il prefetto, allorchè seppe di questa adunanza, inviava al presidente dell'Orfanotrofio la seguente lettera:

« *Signor presidente dell'Orfanotrofio di Milano.*

« Prego la S. V. di dirmi se le consti che quaranta allievi dell'Orfanotrofio abbiano ieri presenziato la riunione che ebbe luogo in sera alla Società *Ordine e Lavoro* fra gli ex-allievi dell'Orfanotrofio, e se la Direzione dell'Istituto era informata di tale adunanza con relativa partecipazione di allievi dell'Orfanotrofio, nel qual caso dovrei deplorare vivamente che non siasi trovato modo di impedirlo, col rifiutare il permesso d'uscita.

« *Il prefetto:* Codronchi ».

Da qui le dimissioni.

Nel Consiglio comunale un consigliere della minoranza, l'avv. Rossi, propose che si invitassero i dimissionari a ritirare le loro dimissioni, contestando il diritto al prefetto d'intervenire in una questione regolamentare.

La Giunta accettò d'invitare il Consiglio dell'Orfanotrofio maschile a ritirare le sue dimissioni, purchè si togliesse al deliberato ogni significato, anche il più lontano, di un giudizio nell'operato dell'Autorità prefettizia.

Il consigliere Rossi aderì, per cui si convenne di invitare i dimissionari a rimanere al loro posto.

A questo fatto si vuol dare ora il significato d'una lezione inflitta al prefetto di Milano, mentre le dichiarazioni della Giunta e quelle ultime del consigliere che aveva proposta la mozione in senso di biasimo hanno ridotto la preghiera del ritiro delle dimissioni ad una doverosa officiosità verso persone che da anni e con buona volontà occupano un posto assolutamente onorifico.

Comunque, si crede che le dimissioni saranno mantenute e che si avrà un nuovo Consiglio direttivo più energico e oculato, quale nello stato attuale delle cose è necessario.

***

Domattina si inaugurerà il primo Congresso delle levatrici italiane.

La discordia che sino alla vigilia divideva queste brave donne in due campi è cessata, per cui esso si ripromette di essere veramente imponente.

Se quelle che potranno intervenire dal di fuori non saranno molte e solo dalle grandi città si avranno rappresentanze per gli impieghi professionali, che.... non possono essere rimandati, e che tengono vincolate le levatrici condotte, tuttavia le iscritte sono moltissime.

Le questioni che si tratteranno nel Congresso sono più d'indole amministrativa che non scientifica: si vuole sovratutto che le leggi comunali per ciò che riguardano le levatrici siano migliorate e chiarite, affinchè possano venir impediti i frequenti abusi.

Si prenderà poi occasione del Congresso per gettare le basi di una *Federazione italiana di levatrici*.

Un altro Congresso della stessa indole sarà quello dei medici condotti e degli ufficiali sanitari, che verrà inaugurato il 27 corr.

A questo Congresso sarà aggiunta una Esposizione medica, cui concorrono 280 espositori. L'inaugurazione di quest'ultima avrà luogo il 30 maggio. Vi riparlerò d'entrambe.

***

Ed ecco una nota di curiosità artistica.

Stasera alla *Famiglia Artistica* si inaugura l'*Esposizione di ventagli*, che è destinata a vivamente interessare le signore, per cui il ventaglio è, in questa stagione, un così fido compagno.

I ventagli esposti sono in buon numero, giacchè alla Mostra concorsero molti pittori anche non milanesi.

Se non col garbo di *Mantea* e collo squisito profumo di femminilità che distingue le sue cronache, procurerò anch'io di render conto alle lettrici di questo avvenimento artistico, creato proprio per loro.

***

Alle richieste di spezzati d'argento fatte dalla Camera di commercio di Milano e di cui vi tenni parola, il ministro del tesoro ha telegraficamente risposto di aver disposto per ora che la Tesoreria provinciale metta gradatamente in circolazione 300,000 franchi.

Ad evitare però le losche arti degli speculatori, il cambio dovrà essere chiesto all'Intendenza di finanza, con domande inoltrate a mezzo della Camera di commercio.

Il Congresso delle levatrici a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 5,40 *pom.* — Stamane si inaugurò il Congresso delle levatrici. Le congressiste presenti erano cinquecento. I lavori del Congresso principiarono subito. Si votò di appoggiare la proposta di una Federazione italiana delle levatrici con sede a Torino.

Le feste di maggio a Parma.

Parma, 20 maggio.

(Bonan) — La città presenta già oggi un insolito movimento per le corse di cavalli che avranno luogo domani e posdomani nel Campo di Marte e pel gran mercato ed esposizione di animali bovini, equini e suini che s'inaugurerà pure domani nel vasto recinto del foro boario.

Molti forestieri sono già arrivati dalle città circonvicine ed altri molti se ne attendono.

Il programma delle corse è attraentissimo: ad esse prenderanno parte numerosi corridori che godono già fama gloriosa per vaghezza di forme, per sangue, per resistenza.

I concorrenti alla Mostra di bestiami saranno più di 300, fra cui naturalmente i migliori allevatori della provincia. Oltre al conferimento di medaglie del concorso a premi, verranno pure, a cura e a spese della Camera di commercio e d'arti di Parma, assegnate altre medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai proprietari ed allevatori che, col maggior numero di capi di bestiame, senza distinzione di età, di razza o di allevamento, prenderanno parte al mercato, contribuendo così ad aumentare il concorso e ad accrescere importanza al mercato medesimo. Una sezione della Mostra sarà poi dedicata a macchine e strumenti agricoli.

Una Esposizione di fiori, una lotteria di beneficenza ed una tombola, quest'ultima a beneficio dell'Istituto tecnico delle figlie povere e del dormitorio pei vecchi, completeranno queste feste di maggio, che promettono di riuscire attraentissime sotto ogni rapporto e vantaggiose per il piccolo commercio.

Una terribile tragedia a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 3,45 *pom.* — Stanotte certo Benedetto Cagnacci, cuoco, abitante in via San Zanobi, che aveva fondati motivi per ritenere infedele la propria moglie Teresa, la uccideva strangolandola e tagliandole quindi la

carotide. Uccideva pure l'ultimo figlio di mesi cinque ritenuto non suo.

Quindi, cercato l'amante della moglie, certo Carlo Alinari, giovane commesso in uno studio legale, e trovatolo, gli sparò tre colpi di rivoltella ferendolo gravemente alla regione ipocondriaca sinistra. Cagnacci fu arrestato. Lascia la madre e due altri piccoli figli. La città è impressionata dalla terribile tragedia.

Nel regno della donna

Fanciulli infelici.

Non è per i vostri bambini, o mamme fortunate, che Ildebrando Bencivenni ha pubblicato il prezioso libricino, di cui vi ho sopra scritto il titolo; non è per i vostri monellucci belli e sani, che trovano ragione di sorriso in ogni filo d'erba, in ogni raggio di sole, ma per gli innumerevoli minuscoli martiri della società, che nell'età dei baci e dei sorrisi non conoscono che ire e che pianti. Il Bencivenni dedica il suo libro ad Attilio Luzzatto, il direttore della *Tribuna*, che poco fa intraprendeva una nobile crociata contro i genitori infami che martirizzano i loro figliuoli, e questa dedica basta da sola a cattivare a quest'opera tutte le nostre simpatie, perchè la sentiamo scritta da un uomo di cuore. Percorrendo quelle pagine ci passano davanti tutte queste vittime in gonnellino corto e lunghe chiome folleggianti. Ecco Fior di Neve che percorre le vie di Parigi scalza e tremante di paura per le percosse che le riserva la casa, la vecchia megera che l'aspetta le strapperà un dente se non porta a casa un bel gruzzolo di soldi! Ecco Cosetta di Victor Hugo, Lalla di Zola, la bimba dell'immigrato a Torino dipinta da Stanislao Carlevaris, tutti profili sconvolgenti che ci strappano le lacrime e un grido di indignazione, contro la società che teorizza tanto, ma in pratica ottiene così poco a favore dei poverelli!

Ma non sono solo nella mente degli scrittori queste angosciose immagini di piccoli sofferenti, ci sono i bambini malati senza aria, senza luce, senza medico che muoiono senza aver conosciuto della vita altro che il pianto; ci sono i bastardi, ■■ creature innocenti di colpa e pure condannate fino dalla culla al dileggio del volgo! Essi portano sulla fronte il marchio crudele che vedranno additarsi sui banchi della scuola, lo sentiranno bruciare nella società quando per caso toccherà loro soffocare le sante aspirazioni dell'anima e saranno esclusi da tutte le migliori gioie della vita!.... Ecco i minorenni delinquenti! Espressione sconfortante che riunisce sopra un essere solo due idee così opposte, che deturpa le giocondo immagini giovanili come il veleno a certi bellissimi fiori indiani.

Ma a togliere questo veleno dalle tenere piante il Bencivenni fa brillare il ricordo di quella Casa Benefica che accoglie sotto il suo tetto protettore i fanciulli colpiti dalla legge e fa dei piccoli delinquenti dei lavoratori e degli uomini onesti.

L'autore tocca poi con tatto squisito i dolori infiniti che cagiona nel cuore di tante madri la morte dei bambini, morte prodotta sovente dalla poca conoscenza delle malattie infantili così difficili per la scienza. Dipinge l'ideale di questo specialista, che vorrebbe tenero, paziente come una madre, e con uno scatto di tenerezza esclama: « Perchè non sarebbe una donna, una madre?...

« Noi cerchiamo la via di assegnare alla donna una parte attiva nella vita sociale. Non mancano coloro i quali sognano di slanciarla nell'amministrazione, nella politica, di emanciparla — di farne un uomo insomma. — Mettiamola angelo buono, angelo pio — accanto ai deboli e ai sofferenti. La santa pietà muliebre ci ha già dato la suora di carità eroica nelle epidemie, nelle battaglie della patria indipendenza. Auguriamoci la fortuna pei nostri bimbi, pei bimbi dei poveri che possa ancor darci la protettrice, la salvatrice dell'infanzia ammalata. »

⁂

Ma quasi non bastassero i bimbi chiusi nei luridi tuguri, abbandonati sulla via senza nome e senza affetto, raccolti negli ospedaletti infantili e nelle prigioni, ci sono degli altri fanciulli a cui si rivolge torturata la mente dell'autore. Sono i bambini in odio ai genitori. Crudeltà inaudita che fa delle piccole creature tenere e sventurate, che contorce le braccia magroline, le gambe uniformi, popola i circhi equestri, le baracche dei saltimbanchi, i *cafés chantants* di piccole celebrità artistiche, mentre indebolisce delle salute, uccide delle coscienze allo scopo di guadagno.

Infine questo libro può dirsi un'Iliade dolorosa di tutte le torture morali e materiali che affliggono i bimbi dei poveri; solo due pagine serene fanno pensare che anche per questi derelitti esiste il pietoso conforto: in una l'albero magico del Natale innalzato dalla carità sorge coi mille lumi brillanti tra il verde delle foglie, coi doni seducenti e generosi; attorno a questo i bimbi poveri scordano la loro miseria e si credono felici; in un'altra pagina l'autore fa appello alle donne; dice che ad esse, vecchie nonne, giovani madri, spose e fidanzate, spetta di dare ai bimbi disgraziati un po' d'affetto, un po' di gioia.

« Nessuno come la donna mette nelle opere di carità tanto ardore, tanta delicatezza ed entusiasmo — essa, che pensa a tutto, che è la buona, la santa, la vera Provvidenza, che sa le ansie, le angoscie dei poveri cuori materni, le loro gioie e le loro ebbrezze », può senza fatica farsi la consolatrice di tutti i piccoli sofferenti.

Il libro del Bencivenni è una battaglia per la civiltà, è un'opera buona!

⁂

Fu appunto dopo letto questo libro che mi venne il desiderio di visitare l'Istituto dei rachitici, dove si compie appunto il miracolo di carità, di amore e di scienza che invoca il Bencivenni per la rigenerazione di tanti fanciulli infelici.

Sono circa duecento i bambini ammessi annualmente nell'Istituto o gratuitamente o mediante tenui rate mensili; di questi, 150 frequentano le scuole, cinquanta si succedono nelle infermerie; mentre 450 si presentano all'ambulanza medica.

E che spettacolo quelle madri che arrivano dai più remoti quartieri della città, dalle campagne tenendosi i loro bimbi in collo o stesi con cura affettuosa sulla carretta tirata dal lento e magro asinello! Non si pensa più ai biondi angioletti rosei petulanti di vivacità e di salute, sorridenti tra il candore delle vesti e il sano profumo della lavanda o dell'ireos; una tristezza immensa invade l'anima, pare che al di là di quelle mura pietose, nei giardini fioriti, in tutte le case non debbano esistere che bimbi dai volti così pallidi, dagli occhi intelligenti ma sempre un po' mesti, dalle gambe contorte e sproporzionate consunte dalla malattia, dalle schiene arcuate, dalle grosse teste troppo gravi per i deboli corpi!

E l'anima si stringe all'aspetto di tante sventure innocenti, si rivolta quasi alla sorte così ingiusta che ha dannato tante creature a piangere fino dalla culla.

Ma lo sconfortante sentimento dilegua quando appare tra i miserelli la veneranda figura del loro direttore barone Gamba e il volto sereno dello studioso del dottor Oliva, che hanno per le povere madri parole di pietoso incoraggiamento e guardano i piccoli sofferenti coll'interessamento dello scienziato e la bontà dell'uomo di cuore.

Più commovente ancora è la visita all'infermeria; nei letti di ferro dalle lenzuola candide stanno immobili i fanciulli già operati, stanno immobili e sofferenti nell'età che dovrebbe essere tutta di giuochi e di risate allegre. Ho visto un bambino di tre anni colla schiena curva chiusa in un busto di gesso; ne ho visti altri colle gambe strette dalle fasciature, con grossi pesi attaccati ai piedini per la distensione delle ossa; altri già grandicelli eppure moventi appena i primi passi!.... ed erano tutti sereni, rassegnati; si sarebbe detto che le piccole menti innocenti capissero che la sofferenza paziente di oggi sarà la salute dell'avvenire, che essi usciranno di là capaci a combattere la lotta per la vita.

Quando visitai l'Istituto era l'ora della ginnastica, e nella grande palestra ariosa, ridente di sole e di profumi campagnuoli, si esercitavano i più piccoli tra gli allievi esterni. Il grembialino che concede l'Istituto li copriva tutti come un gaio uniforme, ed essi s'addestravano allegramente ai vari ed igienici giuochi, s'arrampicavano sulle alte stanghe verticali, si distendevano sulle parallele, sollevavano i manubrii ed erano tutti allegri, perchè si sentivano ogni giorno divenire più robusti.

Solo la carità, la divina virtù che è fonte di tanti eroismi, può dar forza a quelle buone e pietose maestre di sopportare quotidianamente lo spettacolo di tanta miseria e conservarsi serene e pazienti per educare le giovani anime di quei fanciulli, rinforzarne i corpi consunti dalle malattie e dagli stenti!....

Adesso quando vedo una mamma col suo bambino stretto al collo, felice e fiera di quella bionda floridezza, penso all'Istituto dei Rachitici, vorrei che tutte queste donne benedette nelle loro creature avessero un pensiero per tante madri snaturate e miserabili!....

MANTEA.

SPORT

Le corse dei velocipedi.

Le corse odierne ordinate dal *Veloce-Club*, nel velodromo di corso Dante, avranno principio alle 3 1/2 pomeridiane. Interverrà molto probabilmente S. A. la Duchessa d'Aosta.

Le regate nazionali a Palermo.

La vittoria dei canottieri torinesi.

(Prima giornata).

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 3,55 pom.* — Nelle regate di stamane il trionfo è toccato ai canottieri di Torino.

Ecco i risultati per ogni corsa:

Gara Esposizione. — Outriggers a 4 vogatori. — 1ª e 2ª *Cerea*; 3ª *Caprera*.

Gara R. R.-C. I. — Canoe a 4 vogatori. — 1ª e 2ª *Cerea*; 3ª *Caprera*.

Gara Dame Palermitane. — Skiffs. — 1ª *Caprera*; 2ª *Esperia*; 3ª *Cerea*.

Gara Avvenire. — Canoe a 2 vogatori. — 1ª *Cerea*; 2ª *Caprera*; 3ª *Cerea*.

Gara Trinacria. — Barche alla Veneziana. — 1ª *Nino Bixio* (Piacenza); 2ª *Caprera*; 3ª *Nino Bixio*.

Nella sfida particolare fra canottieri palermitani e napoletani, questi ultimi ebbero la vittoria.

Gli ulteriori telegrammi che ci giungono su quelle regate ce le annunziano riuscite splendidamente per concorso ed entusiasmo immenso della popolazione. L'ordinamento delle regate, presieduto dal conte di Villanova, diretto da alcuni membri della Direzione del R. R. C. I., che colà appositamente si recarono, fu giudicato eccellente.

Ieri ebbero luogo sei gare ed il risultato si compendia in una vittoria completa degli equipaggi torinesi delle Società *Caprera*, *Cerea* ed *Esperia*. Vinsero i nostri equipaggi quattro primi premi e cinque secondi, ed è da notare che la sesta gara era riservata ai canottieri di Napoli e Palermo. Concorrevano alle regate d'ieri, assieme ai torinesi, i canottieri di Palermo, Napoli, Como, Piacenza, Livorno e Trieste.

Questa prima riunione di canottaggio nella Conca d'Oro destò, come dicemmo, il più grande entusiasmo nella popolazione, e lo prova il telegramma diretto ieri sera d'urgenza dal comm. Laganà, presidente delle Regate di Palermo, alla Direzione centrale del R. R.-C. I., che trascriviamo:

« Riunione riuscita brillantissima; concorso popolare immenso; *Cerea* vinse tre primi premi e due secondi; *Caprera* un primo, due secondi, due terzi; *Match* vinto dai napoletani; Piacenza vinse un primo ed un terzo; mando un saluto affettuoso, riconoscente al Regio Rowing-Club Italiano, principale collaboratore splendida festa completamente riuscita.

« AUGUSTO LAGANÀ. »

Quest'oggi avranno luogo altre sei gare, a quattro delle quali parteciperanno i nostri equipaggi. Auguriamo loro di continuare a tenere alta come ieri la bandiera dei canottieri torinesi.

Corse di cavalli a Parma.

La fiera del bestiame.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,15 pom. — Le corse hanno avuto un esito splendidissimo con concorso immenso. Eccovi l'esito delle gare:

Premio del Ministero di agricoltura, industria e commercio di L. 1000. — Arrivano:
1º *Almanico*, del barone Ruggeri.
2º *Agrippina*, di Vertua.

Premio nazionale di L. 1000. — Arrivano:
1º *Messalina*, di Ruggeri.
2º *Creta*, di Lama.

Corsa Military. — Arrivano:
1º *Cremona*, del tenente Ibinger.
2º *Folie*, del tenente Colli.
3º *Lara*, del tenente Siccora.

Premio della Baganza. — Arrivano:
1º *Attila*, di Giorgi.
2º *Liontina*, di Mantovani.
3º *Berengaria*, di Berni.

Premio Stirone. — Arrivano:
1º *Strelca*, di Boni.
2º *Aquila*.
3º *Inno*, di Berni.

Nessun incidente.

— Si è inaugurata la Mostra del bestiame bovino, cavallino, suino e delle macchine agricole.

REATI E PENE

Il processo bancario di Ivrea.

(Tribunale Penale d'Ivrea).

Udienza pomeridiana del 19 maggio.

Interrogatorio di *Margara Pietro* di Crispino, di anni 34, nato a Vercelli, detenuto in Ivrea dal 2 marzo 1891.

Entrò alla Banca ■ centrale nel 1873, tenne il posto di segretario del direttore generale, indi fu nel 1881 nominato direttore di questa succursale. Tra i molti scontisti conobbe il Bertarione Domenico, negoziante in ferramenta: questi gli si presentò ad ottenerne prima un fido di lire ventimila, poscia un altro di lire seimila, dimostrando di possedere beni per un valore di lire ventimila. I suoi affari volgevano a male, e lamentandosi della soverchia concorrenza si raccomandava al Margara in tutti i modi perchè sovvenisse a lui e alla sua famiglia.

Impietosito, il Margara volle prima accertarsi della vera posizione di lui, e fece compilare dagli impiegati della Banca un inventario del suo negozio per assicurare la Banca e se stesso delle sovvenzioni fattegli. Visto che i risultati davano lire 28 mila di attivo contro lire 20 mila di passivo, credette, sulla buona fede che aveva di lui, di poterlo ancora aiutare.

Dopo l'inventario gli impiegati non vi andarono più: egli solo continuò per tre anni (dal 1885-1888) a invigilare sull'andamento del negozio Bertarione; nel settembre 1888 vi pose Brignano Eugenio in qualità di segretario. In dicembre seppe da costui, che fece nuovo inventario, che l'esposto pel Bertarione superava le 100 mila lire, e che gli affari andavano di male in peggio. Si vedeva quindi rovinato, mentre aveva pensato di far bene, l'amministrazione nulla ne sapeva ed egli sentiva tutta la responsabilità della sua critica posizione. (Margara piange)

Impensierito, determinò col Brignano di invitare il Bertarione a firmare cambiali per 90,000 lire. Questi si rifiutava, finchè, in seguito all'intervento degli avvocati Elva e F. Rossi, si stipulò nel marzo 1889 la cessione del negozio in capo al Margara per L. 90 mila, di cui 60 mila in compenso del suo credito, onde rimanergli a sborsare le rimanenti L. 30 mila.

Negò di aver egli falsificato le firme Bove, Ruffino, Prando, ecc., come pure di aver fatto firmare il minorenne Giacomo Bertarione che aveva per pochi giorni preso in Banca per impratichirlo negli affari. Adoperò qualche volta la firma Rampini, ma la Banca non ne ebbe danno.

Spiega le operazioni dello sconto. Ammette di avere firmato per il Bertarione cambiali riflettenti i loro rapporti, come pure di avere trasmesso all'impiegato di sconto effetti che gli pervenivano per lettere e commissioni, indipendentemente dal voto della Commissione, come è uso nelle Banche.

Veri controllori non v'erano. Mancando il cassiere, suppliva un altro impiegato designato dal direttore. Allo statuto ed ai regolamenti facevansi eccezioni solamente nei casi di operazioni sicure e con clienti conosciuti.

Così spiega gli sconti al Bettinga.

Dopo il rilievo del Bertarione, Margara formò la Ditta Cominetti e Brignano, perchè egli non poteva figurare come negoziante.

Udienza del 20 maggio.

Dopo aver sentito il teste *Bertoglio Luigi*, che depone essere stato nel 25 novembre 1889 indotto dal Margara a firmare una cambiale di L. 3000 colla promessa di una azione sociale del negozio, che poi non ebbe, mentre la cambiale gli fu protestata, si passa all'interrogatorio dei coimputati

Bertarione Domenico. — Non fu lui a chiedere, ma il Margara ad offrirgli l'apertura del conto corrente di L. 14,000 nel 1885, e di L. 6000 nel 1880, mediante ipoteca. Margara s'incaricò personalmente della contabilità del negozio. Vi pose in seguito come segretario il Brignano, che procedette a nuovo inventario, ove egli rilevò varie irregolarità a suo danno. Invitatolo ad un assestamento, risultò dai registri in debito di L. 100 mila, il che gli parve strano ed esagerato. Il Margara gli chiese delle cambiali in bianco. Alfine si addivenne alla cessione del negozio.

Ammette di aver lasciato cambiali con la firma di Ruffino Giacomo. Sa che il figlio suo Giacomo andò per due giorni alla Banca, e gli si fecero firmare fogli bollati. Alle sue rimostranze il Margara dissegli che avrebbe pensato lui.

Brignano Eugenio, coimputato. — Quando entrò col Cominetti nel negozio Margara credette di starvi come proprietario, ma presto si convinse che erano semplici *prestanomi*. Il Margara con scrittura privata si era riservato di ottenere da loro cambiali in bianco. Ad essi erasi fissato lo stipendio di L. 2000 e l'interessamento del 20 0[0 sugli utili.

Il Cominetti uscì in dicembre ed il Margara fece la scrittura di risoluzione del contratto. Il negozio poi per consiglio di Margara fu ceduto a certo Magone, dal quale passò al Bertone-Giachetti. Pareva dovesse col Magone entrare socio il Crotta, che invece firmò cambiali per L. 25 mila.

Continuano gli interrogatorii degli altri coimputati.

Udienza pomeridiana del 20 maggio.

Continua l'interrogatorio degli imputati.

Macchi Giovanni, — Conobbe il Margara quando andò a raccomandarglisi per un impiego. Margara lo indirizzò con una lettera a certo Rigazio a Cavaglià, dov'era in costruzione un'officina, che lo prese ai suoi stipendi. Poco dopo arrivò merce dalla Ditta Brignano e Comp., per la quale firmò cambiali per L. 14,000. Per altre L. 7400 rilasciò cambiali al Margara a garanzia delle merci: fece inoltre per lui la girata a molti effetti che il medesimo gli presentava dicendogli trattarsi di pura formalità. Quando il Margara se ne andò dalla Banca, fu chiamato ad Ivrea per rinnovare gli effetti per L. 28,000; riconobbe le firme, avvertendo che il debito non era suo. Recatosi a Vercelli dal direttore della Banca, Umberto Biglia, questi lo consigliò di fare un inventario dell'officina e gli si sarebbero restituite le cambiali. Fu poi dalla Banca deputato custode dell'officina, della farmacia e della fornace in Cavaglià, ma non sa chi abbia ritirato le somme ricavatesi dalla loro vendita.

Rigazio Antonio. — Prestò i locali al Margara pel negozio in ferro in Cavaglià, senza prenderci ingerenza. Firmò cambiali su cambiali, ma non ne ritirò le somme corrispondenti. Chi dunque le ha ritirate se non la sede centrale o la succursale della Banca in Ivrea? Gli furono poi fatti sequestri e notificati almeno centocinquanta protesti anche dopo la cessione dell'officina.

Magone Giovanni. — Andò cameriere all'albergo di Grasso Genesio in Ivrea: poi rilevò la cantina di Crotta in Cascinette, firmando per lui una cambiale di L. 1200 che per L. 1000 furono ritirate dal Crotta, che l'aveva girata alla Banca.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il delitto di un giovinetto dielettone.** — (*Nostro telegr.*, 21, *ore 9 pom.*) — Andrea Palazzi, giovinetto diciottenne, amoreggiava con una fanciulla trasteverina. Irritato dei rifiuti dei parenti di lei, i quali non volevano saperne di dargliela in moglie, il Palazzi andò a trovare l'amante e, dopo averle sparato contro cinque colpi di rivoltella, le inferse cinque coltellate. La povera fanciulla cadde crivellata; ella è in istato grave, ma non mortale. Il feritore tentò quindi di suicidarsi; ma fu fermato a tempo e tradotto alle carceri.

COMO. — **Ivan Ivanoff.** — (*Nostro telegr.*, 21, *ore 11,11 pom.*). — In seguito all'esito negativo delle pratiche fatte da Bovio e da Imbriani per ottenergli la permanenza in Italia o una dilazione al termine prescrittogli, il noto Carlo Brandt, più conosciuto sotto il nome russo di *Ivan Ivanoff*, parte domattina diretto alla Spagna.

— **Il sussidio al teatro Sociale** venne respinto oggi dal Consiglio comunale. Furono presentati quattro ordini del giorno favorevoli; la maggioranza era pure favorevole; senonchè, mancando l'accordo, tutti quattro gli ordini del giorno furono respinti. La strana votazione è vivamente commentata.

GENOVA. — (Nostre lett., 21 maggio) — (Esse) — **Per le vittime del disastro del vapore « Calabria ».** — Tutti si rammenteranno l'orribile disastro avvenuto mesi or sono nelle acque di Sturla, a pochi chilometri da questo porto. Il vapore *Calabria*, in rotta per Napoli, a causa dello scoppio della macchina saltò in aria. Le vittime furono 10 e la Navigazione Generale proprietaria del piroscafo elargì alle famiglie una esigua somma, inferiore d'assai a quella raccolta dalla carità cittadina.

Ora tali famiglie hanno intentato causa alla Navigazione Generale per avere una più congrua indennità ed affidarono le loro ragioni ai valenti avvocati Berlo, Cogliolo, Noli e Bustico. La Navigazione Generale sarà difesa dagli avvocati senatore Orsini, deputato Ponsiglioni e Carcassi. La causa sarà discussa il 30 corrente dinanzi a questo Tribunale.

— **Per le prossime regate.** — Dai cantieri di Varazze venne varato il bellissimo *yacht Lina* del signor A. Cavassa. Misura m. 11,25 di lunghezza, 3,21 di larghezza, 2,61 di altezza, 2,10 di pescaggio.

Ha forme svelte, eleganti, e linee assai corrette. Ha la prora slanciata a guisa degli ultimi modelli inglesi e americani. Un altro *yacht* è giunto a Genova dall'Inghilterra, e ne sono armatori i signori Laugieri e Caveri, d'un modello affatto nuovo per l'Italia. Altri *yacht's* sono in costruzione nei cantieri di dimensioni e tipi diversi e tutti figureranno nelle regate internazionali dell'agosto p. v.

NOVARA. — (Nostra lett., 21 maggio) — (Grusio). — **Crisi municipale.** — Sindaco e Giunta sono dimissionari. Primo a dimettersi fu il sindaco cav. Canelli, e ciò in seguito ad un voto del Consiglio favorevole all'apertura di una strada in un sobborgo, mentre il sindaco e la Giunta vi erano contrari. La Giunta ne seguì l'esempio e nonostante un voto del Consiglio perchè recedano dalla determinazione, entrambi vi persistono. Per lunedì è convocato il Consiglio per l'elezione del sindaco e della Giunta, ma temesi pur troppo che il risolvimento della crisi non sia cosa molto facile.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 21 maggio) — (Gianmaria) — **Una nuova industria.** — Veramente non si tratta proprio d'una novità, perchè da tempo immemorabile Alessandria va famosa per i suoi salami; però ora si tratta di impiantare un vero e proprio stabilimento per la macellazione e lavorazione dei suini, e ieri sera il Consiglio comunale cedeva al signor Bonicelli un terreno a modico prezzo per erigervi lo stabilimento, che sarà fornito di macchine apposite e che, si dice, apporterà non lievi vantaggi alla città nostra. Vedremo. Al signor Bonicelli verranno inoltre concesse alcune facilitazioni daziarie, malgrado le opposizioni sollevate da alcuni pizzicagnoli, in ciò appoggiati da pochissimi consiglieri.

— **I danni della grandine.** — I Comuni della nostra provincia colpiti dalla grandine sono 119, dei quali 60 vennero interamente spogliati dal flagello maledetto. Del circondario d'Alessandria fu solamente in parte danneggiato il mandamento di Felizzano. Nel circondario di Novi fu distrutto il raccolto nel mandamento di Ovada e vennero in parte colpiti i mandamenti di Castelletto e di Capriata d'Orba. Il circondario di Tortona rimase illeso. Anche il circondario d'Acqui e quello di Casale risentirono gravi danni. Si calcola che la metà della produzione agraria della provincia sia perduta.

E dire che siamo al principio della stagione!

BIELLA. — (Nostre lettere, 17 maggio) — (Bessoneria) — **La sentenza nel processo Zocco e complici.** — Stamane terminava finalmente il processo Zocco per bancarotta e falso in cambiali che ha occupato ben nove udienze. Il Tribunale colpì severamente gli imputati; bisogna però dire che la sentenza, nonostante la sua severità, ha fatto buona impressione sul pubblico, che è predisposto per natura contro i continui fallimenti che finiscono per screditare la nostra piazza industriale. Il Tribunale condannava lo Zocco Andrea a otto anni e quattro mesi di reclusione, il Perino Giacomo a sei anni e otto mesi, lo Zocco Clemente a due anni e sei mesi, il Perino Giovanni Battista a sei mesi di detenzione, il Ronco Giovanni fu Paolo a tre mesi. Dichiarava estinta l'azione penale, per causa di morte, contro il coimputato Carlo Magliocco, e dichiarava infine assolto, per insussistenza di reato, Ronco Giovanni, altro imputato.

Il Perino, che era quegli che faceva le firme false sulle cambiali, alla lettura della sentenza scoppiò in lagrime gridando: *Mi avete condannato a torto, i miei nemici hanno giurato il falso.*

— **Coscritto avvelenato.** — È un grave caso che ha destato molte apprensioni. Un coscritto di Tollegno andò a farsi visitare da un dottore della nostra città, il cav. Riva, il quale gli avrebbe ordinata una pozione da pigliarsi a goccie, pozione che era composta di un miscuglio di tintura di colchico, di aconito, di estratto *benzoè*. Pare che il povero giovane, forse nella persuasione di sbarazzarsi d'un tratto il male che lo tormentava, abbia bevuto una grande dose del medicamento che doveva usare a goccia.

Dopo mezz'ora che aveva bevuto il liquido, era morto.

Qualcuno dice anche si tratti di suicidio. L'Autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere.

17 maggio.

(Lucio) — **Abbondanza di denaro.** — La Banca Biellese ribassò l'interesse dei depositi in conto corrente al 2 1[2 0[0 e il Banco Gaudenzio Sella e C. dal 3 1[2 al 3 0[0 dal 1º giugno prossimo, e ciò per l'abbondanza dei depositi e la difficoltà di trarne sicuri profitti con reimpieghi bancari.

CUORGNÈ. — (Nostre lettere, 21 maggio). — (Pietruccio) — **Fiera.** — Mercoledì, 25 p. v., avrà luogo in questo capoluogo mandamento l'annuale grande fiera detta di maggio. Verso le 5 pom. la Banda musicale darà concerto sulla piazza Pinelli.

— **Caffè della stazione.** — Avendo un incendio nel novembre u. s. distrutto per intero il fabbricato del *Caffè della Stazione*, lasciandovi appena le quattro mura diroccate, l'Amministrazione della tramvia, proprietaria dell'area e fabbricato, deliberò di fare di nuovo ricostrurre un nuovo fabbricato, per uso di caffè ristorante. Fra i diversi concorrenti per ottenere l'esercizio del caffè l'Amministrazione della tramvia credette bene di deliberarlo a favore del signor Oberto Carlo, proprietario del ben noto *Albergo della Corona Grossa*.

Il sullodato signor Oberto si ripromette metter sù un caffè-ristorante *comme il faut*, con un magnifico servizio.

Dacchè la stazione di Cuorgnè è abbastanza importante, tanto più importante e promettente nella stagione estiva per la grande affluenza di signori forestieri che si recano a Ceresole Reale.

ARTI E SCIENZE

La Mostra d'arte applicata all'industria in Bologna.

La prima idea — Come si sviluppò.

Bologna, 20 maggio.

Vi fu un tempo in cui gli artisti di Bologna si misero in mente di fare le cose in grande e fondarono un Circolo che visse per qualche tempo una esistenza apparentemente rigogliosa. Era una cosa nuova quella manifestazione di vivacità giovanile e simpatica nella tranquilla monotonia della vita petroniana, e quindi le feste del Circolo furono animate, le sale, arredate con gusto e con una certa ricchezza, erano frequentate, le signore convenivano numerose a coronare con la loro bellezza la genialità dell'arte. E vi si lavorava e si si studiava anche, poichè c'erano scuole di costumi, di nudo e di plastica.

Ma il Circolo fece le cose troppo in grande, e il *deficit* venne a seppellire tante belle intenzioni. Da allora — e sono parecchi anni — gli artisti vivevano sbandati. I *bohémiens* si trovavano « alla fiaschetteria »; gli altri, giunti ad aggiuntare la riva, una cattedra, o magari una croce da cavaliere, fecero vita a sè; nella « famiglia » non c'era più l'armonia e l'*entente* di prima. I « poveri cristi » si dolevano di non aver più un locale ove all'occorrenza collocare un modello, tenere una riunione, vedersi e discutere.

Finchè or fa circa l'anno in una delle amichevoli riunioni di fiaschetteria balenò alla mente dello scultore Golfarelli — un artista tanto valente quanto modesto — di proporre agli amici una piccola Esposizione-vendita di oggetti artistici: ventagli dipinti, testine, cornici lavorate...., di tutto quanto insomma può uscire dallo studio di un pittore o di uno scultore per entrare nella casa di un compratore. Il ricavato dall'Esposizione e dalla vendita avrebbe costituito il fondo per il nuovo modesto impianto: non si osava nemmeno dir *Circolo* per riverenziale timore del catenaccio che aveva chiuso il primo di indebitata memoria. L'idea piacque, era già un po' nella mente di tutti e il Golfarelli non ne chiedeva la privativa: talchè fu acclamata, e quella sera si bevve un fiasco di più.

Già si pregustavano gli effetti degli incassi futuri, molto futuri!

⁂

Ma l'idea, cammin facendo, s'è ingrandita, s'è mutata: al primo nucleo di promotori altri si unirono, intervennero alle riunioni preparatorie qualche professore dell'Accademia.... e dalla modesta proposta di un'Esposizioncina per un intento ben determinato — far qualche soldo per gli artisti — scaturì fuori il progetto di una Mostra provinciale d'arte applicata all'industria. Gli enti locali promisero sussidii e si formò il suo bravo Comitato con relativi presidente — professore e già cavaliere — e segretario, che lo sarà. È l'uovo che ha fatto la gallina: cioè la Mostra che s'inaugura domani con solenne cerimonia, della quale vi darò conto per telegrafo.

Nell'antica e storica passeggiata della « Montagnola » entro apposito recinto, sotto i grandi platani che videro la fuga degli austriaci l'8 agosto 1848, sorgono alcune tettoie in legno cogli oggetti esposti da ebanisti, intagliatori di mobili, lavoratori in ferro, tappezzieri e decoratori, fabbricanti di ceramiche, di quanti insomma producono con sentimento d'arte, e vi è pure una bella serra che i giardinieri partecipanti alla Mostra riempiranno di fiori e piante esotiche delicate; vi è un acquario con molte varietà di animali, un'uccelliera con oltre duecento varietà di uccelli, e fra un chiosco e l'altro aiuole di fiori, gruppi di palme e di piante in fiore che fanno del piccolo recinto un grazioso ritrovo. La sera brillerà nel mezzo il getto della fontana illuminata a luce elettrica e il recinto accoglierà egualmente il pubblico che vi si recherà alla musica e a bere la birra.

Mentre io vi scrivo, l'Esposizione è ancora un piccolo caos: Comitato, artisti, espositori lavorano, gridano, s'affannano per mettere a posto gli oggetti, per dare l'ultima mano ai preparativi affinchè tutto sia pronto al momento dell'inaugurazione.

L'inaugurazione.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 5 pom.* — Alle tre si è fatta l'inaugurazione della Mostra senza alcun discorso, e questa mancanza costituisce un non piccolo merito e pel Comitato e per le Autorità, le quali, del resto, sono intervenute in buon numero. C'erano infatti il sindaco comm. Dallolio, diversi assessori comunali. Fra tanto « mondo ufficiale » portavano una nota elegante simpaticissima parecchie belle signore invitate alla festa inaugurale.

Il grazioso recinto presentava un'animazione straordinaria. Il presidente prof. Azzolini cogli altri membri del Comitato guidò le Autorità attraverso le gallerie e le sale, fermandosi davanti agli oggetti più notevoli.

Bella la esposizione di marmi del Venturi; accura-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

CAPITOLO VIII.

Sebastiano si presentò una sera dal padre e lo pregò di uscire con lui perchè aveva bisogno di parlargli. Il signor di Mussidan a quella richiesta, credendo che suo figlio volesse domandargli un imprestito, si spaventò.

— Che cosa c'è? — egli domandò appena furono per istrada.

— C'è che Federico ha ricevuto da uno dei suoi amici di Cordes una lettera....

— Da Mirandol?

— Appunto da Mirandol. Quella lettera dice che la signorina di Puylaurens ha fatto il suo testamento in favore delle suore di San Giuseppe d'Albi.

— È impossibile! — esclamò il signor di Mussidan tutto turbato.

— Quel signor Mirandol dice di averlo saputo da uno dei testimoni del testamento, e aggiunge che non c'è da desolarsi di quel capriccio della signorina di Puylaurens, che è in questo momento in tale stato di salute da far credere che ella ne abbia ancora per dieci o dodici anni da vivere.

— E tu hai letta quella lettera?

— Federico me l'ha letta.

— Come mai non me ne ha parlato?

— Per non darti dispiacere.

— È assurdo.

— È appunto ciò che gli ho detto, ed è per ciò che ho voluto avvertirti; mi pare che un uomo come te possa parare quel colpo.

— Sta tranquillo; scriverò al mio agente a Cordes e sapremo la verità.

L'agente di Cordes rispose che egli non conosceva quel testamento, e che tutte le persone che aveva interrogato non lo conoscevano più di lui. Tuttavia doveva aggiungere, per non omettere nulla, che negli ultimi tempi il signor Astruc, il notaio di Gaillac, era venuto parecchie volte dalla signorina di Puylaurens. Perchè? Non se ne sapeva nulla. In quanto alla salute della signorina di Puylaurens era sempre nello stesso stato, ed il meglio di cui si parlava era questo: che, da qualche mese, ella non era più stata raffreddata.

Quella lettera era, nell'insieme, abbastanza rassicurante, perchè se la signorina di Puylaurens, persona intelligente e istruita, avesse avuto il capriccio strano di fare il suo testamento davanti al notaio col cerimoniale prescritto dalla legge, in una piccola città come Cordes si sarebbe certamente saputo. Ma nulla rassicura chi crede che vive continuamente nel timore dei testamenti, che li sogna, che li vede dappertutto. Ella aveva potuto nascondersi, la signorina di Puylaurens, e così bene che nessuno conoscesse quel testamento. E d'altra parte ella aveva anche potuto ricorrere a quella forma di testamento pubblico fatto dal notaio in presenza di quattro testimoni perchè fosse veramente legale e potesse trionfare dalle opposizioni che i suoi eredi naturali non mancherebbero di fare davanti ai tribunali.

Quelle considerazioni avevano messo il signor di Mussidan in una crudele perplessità; egli volle vedere la lettera di Mirandol, ma essa non gli apprese nulla di più di ciò che Sebastiano gli aveva detto.

Allora egli scrisse di bel nuovo di fare un'inchiesta, di interrogare Mirandol, di cercare di trovare uno dei testimoni del testamento. Per parte sua Federico riscrisse al suo amico pregandolo di non rispondere alle domande di Ceydoux.

« Comprenderai, caro amico, che ho delle ragioni « per voler dare inquietudini a mio padre; ma non « voglio tuttavia togliergli ogni speranza; è vissuto « troppo lungo tempo con quella idea di eredità; basta « al nostro piano che egli abbia dei dubbi che, spero, « lo faranno decidere ad accettare l'occasione di cui « ti ho parlato. »

Fu in quelle condizioni e mentre Ceydoux faceva la sua inchiesta che Federico si decise a parlare al padre del progetto di matrimonio del marchese.

Un mattino egli arrivò tutto superbo e con aria trionfante.

— Ho una grande consolazione da portarti — egli disse.

— Mirandol si era sbagliato! — esclamò il signor di Mussidan, che non pensava che al testamento.

— Non è di Mirandol che ho a parlarti, è del marchese d'Arlanzon che ho veduto ieri e che può, se tu lo vuoi, farci prendere allegramente il testamento della signorina di Puylaurens.

— Qual rapporto può esservi fra il marchese e quella birbaccioua?

— Nessuno; soltanto il marchese può prendere, almeno per te, il posto della zia.

— Che cosa vai dicendo?

— In due parole, ecco di che si tratta. Il marchese d'Arlanzon è innamorato di Maria e vuole sposarla.

— Come! Il marchese sposare Maria! Ma egli è matto! Sa chi siamo, mi pare.

— Sì, ma egli pensa alla sua fortuna e alla nostra.

— Mi crede uomo da vendere mia figlia?

— Certamente no; soltanto s'immagina che un uomo nella sua posizione che vuol sposare una fanciulla povera come Maria non ha da temere un rifiuto, e mi pare non abbia affatto torto. Se potessi sperare di avere un giorno l'eredità della signorina di Puylaurens potresti non accettare quella proposta di matrimonio, così bella per Maria nonostante tutto; ma quella speranza oramai non possiamo più conservarla, e quel matrimonio diviene per te e per lei un'occasione provvidenziale.

Senza rispondere direttamente, il signor di Mussidan volle che Federico gli raccontasse come il marchese gli aveva parlato di quel suo progetto di matrimonio, e Federico glielo raccontò.

— E il marchese s'è immaginato che io accoglierei semplicemente la sua domanda?

— Mah!

— S'è immaginato che io, conte di Mussidan, lo accetterei, lui, un uomo di nulla.

— È marchese d'Arlanzon.

— Da quando?

— Sta sicuro che crede d'esserlo da sempre. E poi ha veramente un'immensa fortuna.

— E che m'importa di quella fortuna?

— Mi pare che nella tua posizione, spogliato dell'eredità della zia, sia qualche cosa essere lo suocero d'un uomo ricco come il marchese.

— E basta ciò perchè gli dia una figlia per la quale ho fatto tanti sacrifizi? È lei che deve approfittare di tutti quei sacrifizi? È una fortuna quella bambina.

— Ma non gliela daresti senza compenso, e per quel che guadagna Maria adesso....

— Nell'avvenire può guadagnar molto; quale sarebbe il compenso del marchese?

— Non lo so; sarebbe da discutere con lui.

— Da discutere, da discutere! Non discuto quelle cose, io!

— Eppure....

— Bisognerebbe, innanzi tutto, che il marchese comprendesse bene la situazione, che è semplice: ho una figlia alla quale ho dato quindici anni della mia vita, di cure, di sollecitudine, di devozione. Oggi ella giunge all'età in cui potrò raccogliere ciò che ho seminato, e bisogna appunto che oggi la dia a lui....

— Il marchese comprenderà.

— Comprenderà, comprenderà! Sta a vedere se comprenderà. In tutti i casi non voglio esaminare quel progetto prima di sapere se comprende; e, poichè tu ti sei fatto suo ambasciatore, tastalo a quel riguardo, ma discretamente. Soprattutto non lasciargli credere che io sia disposto ad ammettere quel matrimonio; perchè lo cede bisognerebbe che mi proponesse tali vantaggi che il rifiutarli fosse una follia.

Due giorni dopo d'aver avuto quel colloquio con Federico, il signor di Mussidan rientrò la sera più presto del consueto, e avendo trovata Maria che leggeva presso sua madre, la mandò a letto.

— Ma non ho ancora sonno — disse Maria.

— Non importa; debbo parlare con tua madre.

Tuttavia, quando Maria, abbracciata la madre, uscì dalla camera, il signor di Mussidan non parlò subito colla moglie; prese un giornale, scelse e lesse per una buona mezz'ora fino al momento in cui credette che sua figlia potesse essersi addormentata.

— Non mi domandi ciò che ho a dirti? — domandò allora ad Amelia.

— Aspetto che tu me lo dica.

— Ah! ecco la tua solita apatia; si tratta pertanto di tua figlia, della cosa la più grave per lei.... in una parola, del suo matrimonio.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per rafforzare la voce. — Per fortificare, rischiarare ed addolcire la voce, prendete a scelta decotti di orzo e d'altea, di bismalva e di liquirizia; usate del miele, del consommé d'anguilla, della zuppa con cipolle. Questi rimedi sono raccomandati tanto dagli antichi quanto dai moderni professori di recitazione e di canto.

tamente disposta; ricca e interessante per copia e pregio di lavori quella della Scuola d'arte professionale Alberghetti di Imola, in cui spicca un magnifico servizio da biblioteca in legno ....; stupendo il mobilio d'una camera da letto in palissandro, acero ed ebano intarsiato di mogano e tuya, con graffiti, fiori e figure scolpite di Vittorio Degu, un modesto e valentissimo ebanista e intagliatore di Crevalcore; apprezzati i lavori dell'Istituto dei sordo-muti.

Le signore si fermano lungamente nella sezione dei lavori femminili, nella quale sono ricami, pizzi e merletti di fattura squisita; si notano pure cornici intagliate o dipinte, specchi con fiori, lavori in ferro battuto, mobili, ecc., poi istantanee di dilettanti, incisioni, litografie artistiche. Nell'uccelliera del signor Mastellari circa duecento uccelli variopinti cinguettano allegramente, quando la banda non li assorda.

I lavori di giardinaggio, aiuole, gruppi di piante esotiche e nostrane .... e in fiore, sono abbastanza bene riusciti e danno un aspetto grazioso al recinto, che è animato, brulicante di pubblico elegante. Senza dare alla Mostra un carattere più grandioso di quel che le sue proporzioni e il suo scopo consentono, si può affermare che essa è assai bene riuscita e che dal felice connubio dell'arte con la floricoltura acquista un'impronta gaia e simpatica.

Teatro Carignano. — La terza rappresentazione dell'*Ombra* ebbe ieri sera un successo straordinario; tutti gli artisti furono applauditissimi, ed in special modo il Nouvelli riscosse una vera ovazione alla .... del terzo atto.

Una conferenza del Giacosa all'Esposizione di Belle Arti. — Domani — quarta *serata elettrica* — c'è, leggiò al Valentino, un'attrattiva speciale: una conferenza di Giuseppe Giacosa sul *teatro drammatico nel secolo XIX*.

Basta l'annunzio perchè domani sera alla Esposizione dell'arte moderna si dia convegno tutta la società torinese.

I soci e gli espositori hanno libera entrata. Servizio speciale di tramvia tra piazza Carlina e l'Esposizione.

Una nuova opera a Milano. — Ci telegrafano in data 21, ore 11,55 pom.:

« Stasera al Dal Verme ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera in un atto *Pagliacci*, parole e musica di R. Leoncavallo.

« Ecco l'argomento del dramma riassunto brevemente: Nedda, attrice da fiera, è moglie di Canio, capo della Compagnia, ma ama riamata Silvio, campagnuolo. Viceversa è disperatamente amata da Tonio lo scemo, ch'essa disprezza.

« Tonio giura di vendicarsi, scopre gli amori di Nedda e Silvio e ne avverte il marito Canio.

« Costui, gelosissimo, mentre recita una commedia insieme alla moglie, vuole sapere il nome dell'amante; essa si rifiuta di dirglielo, e Canio, inferocito, mentre il pubblico, che assiste alla commedia, trema di spavento, afferra un coltello e glielo caccia nella schiena.

« L'autore ebbe venti chiamate; gli esecutori due bis. Si notano una certa esuberanza meridionale, una imitazione mascagniana. Tuttavia c'è scioltezza e abilità non comuni, fluidità e ispirazione ».

Commedie nuove. — Ci scrivono da Spezia, in data 22:

« Ieri, al politeama Duca di Genova, davanti ad un pubblico sceltissimo e numeroso, si rappresentò un dramma nuovissimo dell'avv. Giovanni Tarozzi, intitolato: *Fede*, in tre atti. Il dramma ebbe un bellissimo successo. L'autore ebbe molte chiamate cogli esecutori ».

E da Cremona ci scrivono: « Il 28 andante al teatro Ricci andrà in iscena la nuova commedia di Ettore Della Porta in tre atti *Mimì*, interprete la Compagnia Della Guardia. Si tratta, a quanto si dice, di un lavoro arditissimo per situazioni ».

CRONACA

La Mostra dei fiori. — Quest'anno, per una di quelle strane bizzarrie del tempo che non si spiegano, ma che è certamente complicata col nome del vice-presidente della Società orto-agricola, signor Piovano, non ha piovuto all'inaugurazione della Mostra dei fiori, anzi il sole era tanto vibrante che si rendeva persino molesto.

La cerimonia ha avuto luogo ieri nel solito giardino della Cittadella.

All'una e mezza precise giungeva ad inaugurare la Mostra la principessa Letizia, che veniva ricevuta dal prefetto barone Winspeare, dal sindaco senatore Voli e dal conte di Sambuy, che si annunciava come ff. del presidente. Una folla grandissima di pubblico, segnatamente di eleganti signore, popolava il giardino dell'Esposizione; durante questo ricevimento la brava Musica del 71° reggimento fanteria eseguiva la Marcia Reale, epperò in quel momento la bellezza del femminile eterno, la gaiezza e lo splendore dei fiori, le note musicali, quell'onda di luce, quel tripudio di profumi riempivano di festività il giardino della Cittadella.

La principessa Letizia, guidata dalle predette Autorità e dal conte Sambuy, e seguita da molta folla, fece un giro per le principali mostre, soffermandosi specialmente a quelle, come sempre, bellissime del Chicco Emanuele di Cavoretto, del Corino, del Busso, del Busso, del Massa, del Gallino, del Patori, del Besson, del Redaelli, di cui parleremo più innanzi, e si soffermava nel grande padiglione della Società, dove le veniva offerto un bellissimo mazzo di rose thee; quindi, ossequiata dai presenti, lasciava verso le 2 1/2 l'Esposizione.

Questo per la cronaca.

L'Esposizione e flora di fiori quest'anno è forse meno copiosa che negli altri anni, ma come anche in fatto di Esposizioni pare regga la massima che ciò che si perde in estensione si guadagna in intensità, si compone ha mostre di fiori bellissime e ben disposte.

Anche in questa come nelle precedenti Esposizioni il Chicco tiene uno dei primi posti per la bellezza sia delle collezioni di fiori e sia di fiori isolati. Il Chicco non viene mai ad una Esposizione senza qualche novità notevole. In questa sua mostra ha un *fleur glaïeul* di forma e colore di eccezionale interesse, che porta il nome speciale di *Monsu Crosy*. Splendide sono poi le collezioni di pelargoni zonali, grande novità, fra cui alcuni scarlatti *(soleil couchant)* addirittura abbaglianti, altri violetti, altri carmini; ha una notevole varietà di rose, garofani bianchi e una splendida collezione, per tacere di tutte le altre, di *clematis* fra cui alcuni meravigliosi. La sua macchia ornamentale è ricca di pelargoni *grandi flora*, di azalee, rododendri, ecc., ecc.

Notevole è anche la mostra del Corino, che ha un grande numero di bellissimi eliotropi del Perù, gerani, rose, azalee, verbene e una ricca collezione di *piretrum*.

La mostra di Busso Luigi, con verbene, *piretrum*, garofani, rose, reseda, viole del pensiero, è anche assai bella; così quella di Massa Carlo, svariatissima di azalee stupende, di gerani, di begonie, e quella di Gallino Carlo, che espone garofani assai belli e piante ornamentali graziose.

Negro Stefano ha una bella mostra di piante ornamentali. Riccio Vincenzo, orticoltore e floricoltore, ha anch'egli una buona mostra di piante ornamentali. Il Roda ha una grande e ben ordinata mostra di orticoltura nella quale sono specialmente notevoli le piante da spalliera, e bellissimi fiori.

Anche belle sono le mostre di Bosco Giuseppe, floricoltore e frutticoltore, di Cavoretto; quella di Medici, quella di Savio Silvestro, che ha stupende begonie e piante ornamentali; quella di Patori, soprannominato *'l papà dle viòlëte*, che però espone superbi esemplari di cappuccine, viole del pensiero, reseda, myosotis e rose ed arbusti, e quella del cav. Chiapetti Valentino.

La colonia agricola di Rivoli espone ortaggi da terra promessa. Come sempre, svariatissima e bella è la mostra di Prudente Besson e figli con *camærus*, *phoenix*, *cocos*, *cactus* naturali e mille altre piante ornamentali a gruppi e sospensioni belle ed eleganti. E come quella del Besson, interessanti e svariate sono la mostra di Villa Giuseppe e quella abbondante del Redaelli, che ha anche eccellenti vivai di piante.

Il Gerzia nella sua bella mostra espone le sue pompe ed altri utensili da orto e da giardino; il Bosso Francesco ha molti mobili e ornamenti da giardino; il Rasegotti ed il Negri espongono le loro irroratrici.

La ditta Forno espone i suoi carri-botti e le pompe per espurghi; l'Astore ha una bella mostra di oggetti ornamentali in terra cotta e pompe da giardino.

Notevole è il termosifone ad alimentazione continua per serre di Bobba Valerico.

Una mostra speciale è quella del signor Gariglio, che espone giocattoli agricoli.

Fra le fioraie si distinguono la signora Demichelis che oltre a superbi mazzi di fiori espone un *bijou* di garofani bianchi rappresentante una vecchia portantina, di squisito lavoro, e la signora Nebretti, che ha una bella mostra di mazzi, di canestri, di cuscini, di fiori assai ben composti e con colori distribuiti artisticamente.

In complesso l'Esposizione dei fiori è riuscita anche quest'anno come riescono a Torino le feste gentili, le feste più particolarmente destinate alle signore.

Un banchetto al comm. Tensi e all'onorevole Palberti. — Come è noto nei cosidetti circoli politici, in questi giorni per la rinunzia spontanea del comm. Tensi da presidente dell'importante Circolo Porta Susa e Borgo San Donato veniva eletto con splendida votazione in sua vece l'on. Romualdo Palberti, deputato al Parlamento.

I soci del Circolo predetto hanno voluto ieri sera invitare a banchetto e il presidente ritiratosi e il presidente nuovo eletto, per dar loro una dimostrazione di quella stima e di quell'affetto dai quali scaturirono il rincrescimento pel ritiro dell'uno ed i voti di elezione dell'altro.

Insieme con Tensi e coll'on. Palberti erano stati invitati a questa festa del cuore gli onorevoli Roux e Brunialti ed altri egregi cittadini.

Il banchetto ha avuto luogo all'*Albergo del Michetto*, esercito dai noti fratelli Luino, i quali si fecero onore allestendo un pranzo eccellente.

Alla tavola d'onore sedevano a lato del vice-presidente cav. Bertagna il comm. Tensi, l'on. Palberti, il cav. Ajello, l'on. Roux, l'on. Brunialti e l'altro vice-presidente avv. De-Vecchi; sparsi nelle altre tavole fra quel centinaio di commensali abbiamo notato l'avvocato Gullino, l'ing. Gribodo, il cav. Jonetti, l'avvocato Ponè, il comm. Dellani, sindaco di Rivoli, l'avvocato Miglianti, l'avv. Cocito, l'avv. Del Ponte, l'avvocato Silvio Roselli, l'avv. Calandra, l'avv. Roggero, l'avv. Castelbari, il signor Vigliardi.

Alla fine del pranzo, che ha segnato un crescendo straordinario di animazione, sono stati pronunziati parecchi discorsi.

Primo a parlare è il cav. *Bertagna*, il quale, dopo i ringraziamenti agli intervenuti e dopo aver messo in rilievo la importanza e il significato di quella riunione, disse che se possedesse il cuore del vecchio amico Tensi e l'ingegno del nuovo presidente onorevole Palberti sarebbe orgoglioso di fare un discorso. Indi con atto che rivelava il suo sincero affetto, accompagnato da sentite parole, pone sul capo di Tensi una bellissima corona d'argento fra gli applausi unanimi di tutti i commensali. Ha belle ed elevate parole per l'on. Palberti, e dopo aver accennato ai bisogni della regione di Porta Susa, dice che il suo Circolo non ha di mira i soli suoi interessi, ma quelli di tutta la città.

Cessata la duplice salve di applausi che accolse le parole del cav. Bertagna parlò il comm. *Tensi*. Egli è commosso di una dimostrazione così grande, e non ha parole per ringraziare le espressioni del cav. Bertagna. Non ha la forza di parlare, dice, e non sa che ringraziare. Se fece qualche cosa fu per iniziativa e consiglio dei soci del Circolo, pel bene di tutta la città e della regione di Porta Susa. Per questa regione egli non vuole privilegi, ma parità di trattamento, poichè è l'angolo più dimenticato di Torino. Spera che il nuovo presidente, con la sua energia, con la sua abilità saprà ottenere quanto egli non ottenne; le sue speranze sono in lui.

Palberti abbraccia e bacia il comm. Tensi fra un uragano di applausi.

L'on. *Palberti* pronunciò, come sempre, uno di quei discorsi che per elevatezza di concetto e per eleganza di forma non si riferiscono senza guastarli; egli, guidato dall'onda di affetti che lo commoveva, ebbe parole nobilissime pel suo amico Tensi e pel cav. Bertagna. Dice poi in altri termini che il vero presidente del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato sarà il Tensi, mentre lui non ne sarà che l'etichetta. Eleva quindi un inno alle qualità del cuore di Tensi e dell'importanza dell'opera sua nel Circolo. Sostituendo Tensi è per l'oratore questione di impegno e di dovere. Beve alla salute di Tensi e dei buoni e cordiali amici che lo vollero loro presidente.

Vivissimi applausi.

L'on. *Roux*, dopo aver accennato all'amicizia ed alla stima che ha pel comm. Tensi e pel suo collega on. Palberti, dice che ha sentito parlare in precedenti discorsi del *vecchio* Tensi. Dà alla parola « vecchio » il significato che le danno i veneti, che usano quel vocabolo nel senso più affettuoso per significare una persona cara; il Tensi è in questo senso il nostro « vecchio », il nostro « caro ».

« Succedendo all'antico e amato presidente Tensi il nuovo e amato presidente Palberti non vi è la successione di un giovine a un vecchio, ma si fa la consegna della onorata bandiera del Circolo da un alfiere buono e intelligente promosso a più alti onori, a un nuovo alfiere intelligente e buono che saprà mantener degnamente le belle tradizioni del Circolo Porta Susa. A questa consegna, noi tutti che amiamo le sorti del nostro Circolo, applaudiamo festanti. » E qui l'oratore accenna al concetto che nel patrocinare gli interessi di una regione si badi sopratutto agli interessi dell'intiera città. « Avete scelto — egli dice — per una festa del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato una borgata che è situata al polo opposto della città; ciò ha un significato che risponde a quanto ho detto: da Porta Susa alla Madonna del Pilone tutti concordi nel bene della città nostra ».

Si congratula, quindi, l'oratore col Circolo festante perchè non solo ha eletto un presidente nell'onorevole Palberti, ma ha altresì indicato in lui un nuovo candidato al Consiglio comunale per le prossime elezioni parziali, candidato cui i soci del Circolo, i nostri amici e tutta la cittadinanza daranno il voto. *(Applausi vivissimi)*

Inneggia al presidente passato e a quello presente del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato e fa voti perchè i nomi di Tensi e Palberti siano simbolo di felicità pel Circolo e per la nostra diletta Torino. *(Applausi vivissimi)*

Il comm. *Ajello* parla a lungo, e ci duole — perchè tempo e spazio ci vengono meno — di non poter dare un largo sunto del suo discorso. Egli fa gli elogi di Tensi, di Palberti, del Circolo, ed ha speciali parole per l'autore della bella corona d'argento onde fu cinto il capo di Tensi, signor Fumagalli. Da questo oggetto d'arte applicata all'industria trae un vivo rimpianto per la fallita idea di un'Esposizione a Torino d'arte applicata, che andò a monte per ragioni di gelosia e di invidia. Beve alla salute di Tensi e Palberti.

L'onorevole *Brunialti* ha parole nobilissime per i festeggiati e pel Circolo, al quale una volta egli pure apparteneva. Professore di diritto costituzionale, egli a Torino ebbe più da imparare che da insegnare, specialmente da queste istituzioni così civili che col loro buon diritto propugnano gli interessi cittadini.

Beve al Circolo, alla sua energia, alla sua influenza e porta un brindisi speciale al socio onorario onorevole ministro Benedetto Brin, *(applausi)* lieto che amici e colleghi abbiano riserbato a lui questo brindisi. *(Applausi vivissimi)*

Il cav. *Bertagna* propone si mandi un telegramma a Brin.

L'avv. *De-Vecchi* parla con eloquenti parole del carattere di Tensi e di Palberti e porta un brindisi ad un altro carattere piemontese, a quello del presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti. *(Ovazione)* Termina proponendo si mandi un telegramma all'onorevole Giolitti.

Bertagna chiude la serie dei brindisi mandandone uno al Re, alla Regina, al Principe di Napoli; questo brindisi provoca unanime il grido di *Viva il Re!*

Il lieto simposio terminava verso le 10 1/2, lasciando in tutti un gratissimo ricordo di un'ora trascorsa fra la cordialità più schietta.

Monumento Crimea. — L'inaugurazione del monumento commemorativo della spedizione di Crimea, che sarà onorata dalla presenza di S. M. il Re, avrà luogo, anzichè il 29 corrente maggio come era stato annunziato, il giorno 1° giugno prossimo nelle ore pomeridiane.

Sorgente minerale di Villa Gandolfi (Madonna del Pilone, Torino). Domani lunedì, 23 corrente, in seguito all'autorizzazione del Consiglio sanitario provinciale, verrà riaperta al pubblico la sorgente alcalino-magnesiaca-ferruginosa della Villa Gandolfi, presso la Madonna del Pilone.

Crediamo di rendere un servigio ai nostri concittadini con questo semplice annunzio.

R. Rowing-Club Italiano. — Riceviamo:

« La Direzione del R. R.-C. I. avverte i signori soci che presentando la tessera dell'anno 1892 avranno libero ingresso al recinto delle corse dei velocipedi che avranno luogo nel Velodromo del corso Dante nei giorni 22 e 23 corrente.

« *Il segretario:* Carreccio ».

Ancora l'assemblea della *Unione Cooperativa di consumo*. — Riceviamo:

« *Chiarissimo signor Direttore*,

« A pronta risposta della rettifica (?) relativa all'assemblea dell'*Unione Cooperativa di consumo* la prego di volere — per chi non ha capito o non volle capire — ripetere le frasi ch'Ella ha gentilmente pubblicato a mia richiesta e che l'avv. Ferreri volle *rettificare*. Eccole: «.... *Approvò* il bilancio e la *ripartizione* del piccolo avanzo in L. 0 50 per *azione* ». Se ciò non sia « *ripartirlo fra gli azionisti* » come vuol si dica il signor avv. Ferreri, giudichi chi legge.

« Che poi l'adunanza «.... *accolse* la proposta di devolvere il piccolo residuo alle *Colonie Alpine* per *fanciulli poveri* » anche questo è un *fatto* che non si rettifica. Io che feci la proposta della *ripartizione* come quest'ultima, aggiungendo che i soci sarebbero stati individualmente invitati all'opera benefica — come feci con eccellente risultato, per mezzo dei giornali — conoscevo troppo bene la beneficenza classe degli impiegati ai fanciulli della quale da cinque anni mi dedico con tutta l'anima mia, per non essere certo che, oltre alla grande maggioranza dei presenti che accolse la mia proposta, oltre ai molti assenti che già vi avevano aderito, tutti gli altri, colla nobiltà dei loro sentimenti avrebbero consentito — nei limiti delle loro forze, — come fanno ora collo slancio di cuori benefici —, che il misero avanzo degli sciupati risparmi andasse ad un'opera di beneficenza. Esso servirà a gettare la prima pietra di un edifizio di carità che provveda alla salute dei figli del povero operaio e che sorge per opera di quelle *Colonie marine ed alpine cooperative* che sono cosa degli impiegati e provvedono al massimo tesoro — alla salute de' loro figli.

« Non mi sono ingannato, ed ora devo essere riconoscente alla strana *rettifica* (?!), che chiamando l'attenzione dei soci dell'*Unione* sull'invito che ho loro rivolto pei *poveri bambini*, ha cresciuto ancora il numero delle adesioni. Colgo l'occasione per ripetere la preghiera, che chi non ha ancora aderito voglia farlo con un biglietto al

Dottore Adolfo Piovano
via Carlo Alberto, 39,

e la prego, egregio Direttore, i sentimenti della mia gratitudine ».

Povero bambino! — Ieri sera, verso le 9 1/2, il ragazzo Lingua Filippo, d'anni 7, trastullandosi sulla ringhiera della scala della casa N. 1 in via Ponte Mosca, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di undici metri circa producendosi la frattura della coscia sinistra. Raccolto e portato in casa dai suoi genitori, fu chiamato il dott. Ferrier, il quale prestò al fanciullo le necessarie cure.

Lo scoppio di un tubo metallico. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, nell'interno della stazione di Porta Nuova, scalo merci piccola velocità, scoppiò un tubo metallico della lunghezza di un metro e del diametro di 25 centimetri, pieno, dicesi, di acido carbonico, che era deposto sopra un vagone diretto in Asti alla Ditta Taricco e Comp. di colà. Spediva la Ditta Nobel di Avigliana. Nessun male alle persone. Il vagone soltanto fu danneggiato per una sessantina di lire. La detonazione fu fortissima ed udita da lontano.

Un carro giù dalla ripa. — Certo Bevilacqua Antonio, d'anni 40, percorreva la strada di Moncalieri stando con un suo amico sopra un carrettone tirato da una mula. Ad un certo punto l'animale fece uno scarto improvviso e cadde giù da una ripa alta due metri trascinando seco il carro ed i due uomini che vi stavano sopra. Accorsero guardie municipali e daziarie, e fra tutti rimisero carro e mula sulla strada. I due uomini non si fecero male. La mula pure sortì illesa. Il carrettone solamente ebbe qualche lieve guasto.

Un ladro côlto sul fatto. — Ieri sera, verso le 10, un ladro, che si era introdotto con chiave falsa nella bottega del decoratore signor Gnifetti Francesco, in via Maria Vittoria, essendo stato sorpreso dalla moglie del Gnifetti mentre faceva bottino, fuggì lungo il corso Cairoli inseguito da due guardie municipali. All'angolo della via Ospedale fu fermato da due capitani dei bersaglieri signori Agliardi e Fiorina, che lo consegnarono ai due agenti dai quali fu accompagnato alla Questura. Gli furono sequestrati tanti oggetti d'oro per l'ammontare di L. 200 che aveva rubati alla signora Gnifetti. In Questura il ladro si è qualificato per certo Diagora Filippo, d'anni 30, *corista teatrale*, senza fissa dimora.

Ladri disturbati. — La scorsa notte, verso le 2 1/4, tre sconosciuti, con chiave falsa, penetrarono nel cortile della casa N. 1 di via Quattro Marzo. Il portinaio, sentendo dei rumore insolito nel cortile, si alzò da letto e scorgendo i tre sconosciuti si mise a gridare forte: *Ai ladri*.

Un signore, uscito ad una finestra al 1° piano, sparò un colpo di rivoltella, ed i tre sconosciuti, che tentavano qualche colpo audace in quella casa, fuggirono precipitosamente.

Memorandum. — Comunicazioni:

Un Comitato operaio per le elezioni. — Ci scrivono:

« In seguito ad iniziativa presa dalla Società operaia di mutuo soccorso di Porta Susa, la sera di venerdì, 21 maggio, si riunirono una trentina di Società consorelle, affine di formare un Comitato elettorale operaio liberale per la scelta dei candidati per le prossime elezioni parziali amministrative.

« Il Comitato venne ad unanimità costituito e così composto:

« Dall'Acqua Giuseppe, *presidente* — Bernatti Antonio, Roselli Francesco, *vice-presidenti* — Gallo Giacomo, Gianini Pasquale, Bellotti Pietro, Helmsdorff Guglielmo, Maschera Evasio, Bergamasco Francesco; *segretario del Comitato*: Moglia Giovanni. »

Circolo dei proprietari di Piazza d'Armi. — Si rammenta ai signori soci che lunedì, 23 maggio, alle ore 8 1/2 di sera precise, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria nei locali del Circolo, corso Vittorio Emanuele II, N. 101, per comunicazioni ed argomenti importantissimi. Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire a tale adunanza.

I soli soci, i signori membri del Comitato e i collettori per l'erigendo Asilo Infantile potranno intervenire a quest'adunanza, perciò sono pregati di presentarsi col relativo biglietto di riconoscimento o di invito.

Ieri cessava di vivere il

Cav. Avv. LUIGI RE.

Laureatosi in leggi, si dedicò agli studi delle lettere, della storia e specialmente dell'economia politica. Collaborò nei giornali letterari, nei quali si preludeva sotto il manto della letteratura ai nuovi tempi ed alle aspirazioni liberali.

Appena la stampa fu libera venne chiamato a collaborare nel giornale il *Risorgimento* finchè ne fu direttore il conte di Cavour.

Passò quindi alla *Gazzetta Piemontese*, di cui per molti anni fu uno dei principali ed indefessi scrittori. Temperato nei giudizi, ma incrollabile nei suoi principii di ordine e di libertà, non uscì mai dalla sua penna una linea, non manifestò mai un'opinione che non fosse inspirata alla fede che in lui era saldissima in questi principii e non fu mai timido amico del vero.

Nè le cure frettolose del giornalismo e della politica, a cui s'era dedicato non con la foga che accieca, ma con la serenità che illumina, lo distolsero mai del tutto dai suoi studi prediletti della letteratura; onde si può dire di Luigi Re — *mirabile dictu!* — che fu a un tempo scrittore di giornali e scrittore forbito, elegante, purista.

Quando cessò di far parte della redazione, si dedicò interamente alle cure della famiglia. Marito impareggiabile, padre affettuoso, amico franco e leale, cittadino integerrimo, ebbe sempre per guida il sentimento del dovere.

Chi lo conobbe lo amò e ne rimpiange la perdita; ma più di tutti lo rimpiangono la vedova Irene Bonelli, i due figli ing. Cipriano ed avv. Fausto, i congiunti e gli amici, nei quali tutti durerà la sua memoria cara ed onorata e l'esempio delle vere sue virtù accompagnate da una modestia e da un disinteresse piuttosto unico che raro: ed a lui a buon diritto si potrebbe applicare quello che scrisse il Prati del di lui zio conte Barbaroux:

Chi lascia amor fra gli uomini
Trova la patria in ciel.

C. G. T.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 15 al 21 maggio 1892.

Monetti Battista, imp., con Oneglio Clemenza, sarta.
Boggiatto Pompeo, falegn. » Maina Luigia, cucitr.
Petruccelli D., s° ten. fant. » Casella Luigia.
Nicola Bartolom., peltraio » Audino Giuseppa, sarta.
Rostero Ant., macellaio » Pallano Rosa.
Arossa Enr., applic. ferr. » Calamaro Ang., comm.
Belmore Lorenzo, vernic. » Fiorone Maria, crist.
Gatti Luigi, calzolaio » Paletti Rosa v. Pavese.
Misterletti Pietro, orefice » Bertoglio Luigia.
Salno Nicola, conciatore » Tamietti Margh., tess.
Mongini G., dott. in legge » Salvadeo Teresa.
Martini Giovanni, drogh. » Cutà Elena.
Ferrato Matteo, negoz. » Ricolda Madlal., negoz.
Prola Ant., segat. mecc. » Gusta Giovanna.
Maggiore Ferd., impieg. » Spessa Vincenza.
Gasca Giovanni, giard. » Giordano Maria, cucos.
Silvano G., macch. ferr. » Pastore Teresa.
Massa Mattia, propriet. » Vallo Adele.
Zanolo Clem., commesso » Mondo Teresa.
Ramella Cost., magnano » Remp Maria, sarta.
Castagneri G. B., bracc. » Poletto D. v. Pistonatto.
Cotino Ferd., cap. comm. » Fadyen Maria Isabella.
Macchi Cesare, contabile » Ferruglio Giovanna.
Ilaria Annibale, negoz. » Paragnone Orsola.
Staiano E., deleg. di P. S. » Masanti Rosa.
Conte Ag., comm. libr. » Colombatti Ermenog.
Braghirolli Nap., comm. » Luppi Melania.

STATO CIVILE. — Torino, 21 maggio 1892.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Autino Maurizio con Sapegno Margherita — Bellone Ermenegildo con Boylo Giovanna — Cibrario Giovanni Battista con Perando Maria — Falcone Gerolamo con Sandra Maddalena — Gambarino Ernesto con Grassi Petronilla — Ghersi Lodovico con Foa Adele — Lovera Carlo con Villa Tarsilla — Mo Francesco con Battalino Margherita — Piccollo Giovanni con Benna Margherita — Serena Ignazio con Gatti Teresa.

MORTI: Brezzo Rosa, d'anni 62, di Piovà. Olgiatti Claudina, id. 64, di Calprino (Svizzera). Dell'Orto Giovanni, id. 63, di Frosinone, pensionato. Camburzano Ernesto, id. 17, di Torino, parrucchiere. Gaffi Guglielmo, id. 82, di Torino, contadino. Suppo Caterina, id. 15, di Torino. Saglia Giuseppe, id. 23, di Vezza d'Alba, contadino. Pognant Gros Luigi, id. 70, San Giorio (Susa), cont. Vittore Cecilia, id. 8, di Fourneaux, scolara. Pagliolino Sofia, id. 18, di Vercelli, tessitrice. Bardone Rosa, id. 60, di Masserano, cameriera.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Domenica, 22 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Impresa Giorgi) — *L'Ombra*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Sior Anzolo Scalster*, commedia — *Me vorla?*, scena veneziana.

ALFIERI, ore 8 1/4 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 3/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *Boccaccio*, operetta.

TORINESE. — Due rappresentazioni, la prima alle ore 3 1/2, la seconda alle ore 8 3/4 con *La sirena*, operetta. — *Fasso fa 'a monaca*, canzonetta — L'uomo e la donna volanti.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Preliò, ventriloquo. Soulier e Bouchet, duettisti francesi. Bellona e Langéer, concertisti.

CAFFÈ RONDÒ (Piazza Vitt. Em. 1) — Stasera apertura del *dehors*. — Scelto concerto. Buone consumazioni senza verun aumento.

MUSICA. — *Domenica*, 22 maggio.

Corpo di musica municipale, dalle 4 alle 6 pom., all'Esposizione dei fiori, nel giardino della Cittadella.

— Corpo di musica militare, alle ore 3 1/2 pom., alle corse di velocipedi, sul corso Dante.

— Musica della Società Generale degli Operai, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 4 alle 7, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *La bella Italia*, di Gemme — 3. Mazurka — 4. Valzer, di Zaverini — 5. Finale *Masnadieri*, di Verdi — 6. Polka — 7. Valzer *Speranze*, di Arrigoni — 8. Gran marcia finale nel ballo *La Stella Afghana*, di Marenco.

— Corpo di musica della Società *La Novella*, dalle ore 8 alle 6 pom., sotto la Galleria Umberto I.

ULTIME NOTIZIE

Commenti alle nomine dei sottosegretari.

Un profilo dell'on. Rosano.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

22, ore 9,50 ant.

Il *Popolo Romano* giudica buone le nomine dei sottosegretari e si augura riescano altrettanto quelle future.

— Il *Torneo* ha un profilo molto simpatico per l'on. Rosano, che ricorda soldato garibaldino, avvocato studioso, eloquente, distintosi a Roma specialmente nel processo della Raffaella Saraceni e a Napoli nel processo Notarbartolo. Lo dice galantuomo sino all'esagerazione degli scrupoli *(sic)*. L'articolista così conclude: « In certi scatti della sua eloquenza, davanti certe ingiustizie, certe prepotenze, questo avvocato più di lei è temuto, ma neppur si trova chi lo superi nella cortesia, che pare spesso esagerata, nei suoi modi, davanti chi gli è cortese. La sua professione, che egli ha fatta senza avidità di lucro, non ha arricchito, per tutto ciò, le sue tasche, come la sua riputazione, ma gli ha fatta una sufficiente agiatezza, e la casa sua, nella sua buona e fine signora, nelle sue belle e buone figliuole, nei suoi figliuoli pieni di ingegno e di promesse per l'avvenire, è, come in lui, un vero tempio di alta pura moralità, che, sbagliando o non sbagliando, per la politica, egli porterà certamente nell'alto ufficio che gli si dice affidato. Tra gli uomini politici napoletani Pietro Rosano è, finalmente, fra i soli tre o quattro ai quali non si è trovato modo mai, da nessuno, di dirlo, nel solito diapason della polemica partenopea, un ladro! O vi par poco? »

Rosano, che fu ieri a Roma a conferire con Giolitti, ripartì iersera per Napoli, donde tornerà mercoledì a prendere possesso del suo ufficio.

— Crispi è partito pure per Napoli, dove va ad assistere alle nozze della figlia del deputato Modestino, sua figlioccia.

I maestri di scherma italiani a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — I cinque maestri di scherma italiani che parteciperanno al torneo nel locale della Esposizione di orticoltura sono giunti nel pomeriggio.

Per le nozze d'oro dei sovrani di Danimarca.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Lo tzar e la tzarina sono partiti stasera ed arriveranno a Copenaghen lunedì sera.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — In occasione delle nozze d'oro dei sovrani arriveranno a Copenaghen le deputazioni degli ufficiali dei reggimenti russi e prussiani di cui il re Cristiano è proprietario. Anche il Papa invierà una lettera autografa di felicitazione.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 maggio 1892.

Ruota					
Torino	47	37	6	10	55
Bari	3	48	21	32	11
Firenze	29	84	78	45	87
Milano	7	16	25	43	65
Napoli	54	24	60	44	62
Palermo	23	11	58	61	4
Roma	26	13	58	49	47
Venezia	77	35	7	32	88

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* maggio		20	21
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	58 25	58 75
» — per giugno	»	58 50	58 90
» — per luglio e agosto	»	58 50	54 80
» — poi 4 mesi ultimi	»	54 45	54 80
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	37 25	37 —
» raffinato id.	»	102 —	102 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 —	37 75
» a 4 mesi da ottobre	»	35 50	35 50
Mercato calmo.			
ANVERSA *(sera)* maggio		20	21
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 5/8	13 5/8
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO *(sera)* maggio		20	21
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	13 10	13 07
MARSIGLIA *(sera)* maggio		20	21
Frumento — Importazioni	Quint.	1,000	13,679
» — Venduto	»	2,000	4,800
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, maggio		20	21
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 05	6 05
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 5/8	7 5/8
» » a New-Orleans	»	7 3/16	7 3/16
Entrata cotoni ne' giornati, balle	N.	3,001	3,0[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	— —
» pel Continente	»	3,000	9,000
Frumento rosso	D.	0 92 5/8	1 2/8
Grano turco	»	0 60	0 60
Farina extra	»	3 50	3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	14 3/8	14 3/8
» — » N. 7 corr.	»	12 90	12 85
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente